Anno 56 — TORINO, Martedì 19 Ottobre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 249

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: anno sem. trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 93 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 103 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiere e mercati - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Varie notizie, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un appello mondiale per la libertà di commercio

Il manifesto firmato da banchieri e industriali d'Europa e d'America - Una riserva dei firmatari italiani

LONDRA, 18, notte.

Ecco il testo dell'appello che banchieri e industriali d'Europa e degli Stati Uniti d'America lanciano per la libertà di commercio, contro le restrizioni che affliggono la vita economica europea:

« Noi desideriamo, come uomini d'affari, richiamare l'attenzione sulle condizioni, certamente gravi e inquietanti, che ritardano — a nostro giudizio — il ritorno alla prosperità.

« E' difficile guardare senza sgomento all'estensione che le barriere doganali, le speciali licenze e le proibizioni hanno assunto dalla guerra in poi per intervenire nel commercio internazionale e trattenerlo dalle sue naturali correnti. Mai come oggi fu più necessario liberarsi da tali restrizioni per consentire ai commerci di adattarsi da sè alle nuove difficili condizioni. Mai come oggi gl'impedimenti al commercio furono più pericolosamente moltiplicati, senza una reale valutazione delle conseguenze economiche che essi implicano.

« La distruzione di grandi unità politiche in Europa ha inflitto un grave colpo al commercio internazionale. Attraverso vasti territori, ove i concittadini erano usi a scambiare liberamente i loro prodotti, furono erette numerose nuove frontiere, gelosamente guarnite dalle barriere doganali. Antichi mercati sono scomparsi. Animosità di razza hanno potuto dividere comunità che avevano interessi inscindibili. La situazione non è dissimile da quella che si sarebbe creata se una Confederazione di Stati, disciolti i vincoli che li tenevan legati, si fosse messa a colpire e ostacolare, invece d'incoraggiare, il commercio di ognuno di essi con gli altri. E' poco dubbio che, in queste condizioni, la prosperità di ogni tale paese decadrebbe rapidamente.

« Per segnare e difendere queste nuove frontiere in Europa, licenze, tariffe e proibizioni sono state imposte, con resultati che l'esperienza già dimostra essere sfavorevoli per tutti. Uno Stato perde le sue risorse di buon mercato alimentario, un altro le sue risorse di buon mercato manifatturiero. Le industrie soffrono per mancanza di carbone, le manifatture per mancanza delle materie gregge. Dietro le barriere doganali, nuove industrie locali sono saltate fuori, senza alcun reale fondamento economico, le quali non potrebbero essere mantenute in vita di contro alla concorrenza se non alzando sempre più quelle barriere. Le tariffe ferroviarie, dettate da considerazioni politiche, hanno reso il transito difficile e costoso. I prezzi sono cresciuti, artificiali carestie sono state create. La produzione, nel complesso, è diminuita. Il credito si è contratto e le monete si sono depresse. Troppi Stati, perseguendo erroneamente gli ideali dell'interesse nazionale, hanno messo in pericolo il loro proprio benessere e perduto di vista il comune interesse del mondo, basando le loro relazioni economiche sulla folla economica che tratta gli altri commerci come una forma di guerra.

« Non può esservi ripresa in Europa finchè i politici di tutti i paesi, vecchi e nuovi, non si persuadano che il commercio non è guerra, ma un processo di scambio; che in tempo di pace i nostri vicini sono nostri clienti e che la prosperità loro è una condizione del nostro stesso benessere. Se noi ostacoliamo i loro affari, il loro potere di pagare i propri debiti diminuisce e il loro potere di comprare le nostre merci resta ridotto. Restringere le importazioni significa restringere le esportazioni, e nessuna nazione può rischiare di perdere i suoi commerci di esportazione. Dipendenti come noi tutti siamo dalle importazioni e dalle esportazioni, dai processi dello scambio internazionale, non possiamo vedere senza grave inquietudine una politica che conduce all'impoverimento dell'Europa.

« Fortunatamente, vi sono segni che l'opinione pubblica in tutti i paesi sia finalmente svegliandosi di fronte ai pericoli di domani. La Lega delle Nazioni e la Camera internazionale di Commercio stanno lavorando a ridurre al minimo tutte le formalità, le proibizioni, le restrizioni, a rimuovere le sperequazioni di trattamento in altre materie che non le tariffe, a facilitare il trasporto dei passeggeri e delle merci. In alcuni paesi voci possenti si levano ad invocare la sospensione di tutte le tariffe; altri raccomandano la conclusione per lunghi periodi di trattati di commercio includenti in ogni caso la clausola della nazione più favorita. Taluni Stati hanno riconosciuta, in recenti iniziative, la necessità di liberare il commercio dalle restrizioni che lo deprimono. E l'esperienza va lentamente insegnando agli altri che il rovesciamento delle barriere economiche tra essi può essere il più sicuro rimedio contro la crisi. Sui validi resultati politici che possono scaturire da una tale politica, dalla sostituzione del buon volere al malvolere, della cooperazione alle esclusioni, noi non vogliamo indugiarci. Ma desideriamo che sia preso atto della nostra convinzione che il ristabilimento della libertà economica è la migliore speranza per la restaurazione del commercio e del credito del mondo ».

Le firme italiane e francesi

Questo appello è firmato dalle più alte personalità del mondo bancario e industriale: governatori, presidenti, direttori delle maggiori banche d'Europa, grandi leaders dell'industria. I firmatari italiani hanno fatto la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, nel dichiarare la loro adesione allo spirito che ha dettato il presente manifesto, desiderano alla nostra che essi, pur avendo collaborato alla redazione del documento, avrebbero preferito dare a qualche parte di esso una forma diversa e più precisa. Soprattutto essi avrebbero desiderato che l'esame fosse stato esercitato non soltanto sull'eccessiva altezza delle tariffe doganali e sulla rigidità delle tariffe stesse in vigore in parecchie Nazioni, ma anche sulle numerose forme di diretta o indiretta protezione, distinzioni o preferenze, artificiali sussidi e restrizioni dell'emigrazione. Con tali riserve essi volentieri sottoscrivono il manifesto.

Ed ecco le firme italiane:

Giovanni Agnelli, Presidente della « Fiat » — Antonio Stefano Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista delle Industrie Italiane — Biagio Borriello, Vice-Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio — Ettore Conti, Senatore e industriale — Riccardo Gualino, Presidente della « Snia Viscosa » — Felice Guarneri, Direttore Generale dell'Associazione delle Corporazioni Italiane — Gino Olivetti, Segretario Generale della Confederazione Fascista delle Industrie Italiane — Nicola Pavoncelli, Presidente del Consiglio della Banca d'Italia — Alberto Pirelli, Presidente dell'Associazione delle Corporazioni Italiane — L. Toeplitz, Amministratore della Banca Commerciale Italiana.

FRANCIA. — R. P. Duchemin, presidente della Confederazione Generale della Produzione Francese, presidente dell'Unione delle Industrie Chimiche — Horace Finaly, direttore generale della Banque de Paris et des Pays Bas — E. Fougère, presidente dell'Associazione Nazionale d'Espansione Economica, presidente della Federazione della Seta — R. Liederich, reggente della Banca di Francia, presidente del Sindacato Generale dell'Industria Cotoniera — M. Lewandowski, direttore amministrativo del Comptoir National d'Escompte di Parigi — R. Meason, direttore generale del Crédit Lyonnais — R. de Peyerimhoff, presidente del Comitato Centrale delle Miniere Carbonifere di Francia — P. Richemond, amministratore della Banca Nazionale di Credito, presidente dell'Unione delle Industrie Metallurgiche e Minerarie — Ch. Sergent, ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, presidente della Banque de l'Union Parisienne.

I francesi dichiarano:

« I sottoscritti, temendo che dei passi del documento possano dar luogo a qualche divergenza d'interpretazione, tengono a precisare i punti su cui sono d'accordo.

« Essi giudicano che lo stato d'instabilità e di disordine economico, in cui si dibattono nell'ora presente i paesi europei, origina dalle conseguenze della guerra, e particolarmente dalle crisi monetarie che ne sono risultate. Credono che, per evitare l'aggravamento d'una situazione inquietante, convenga prima di tutto che i paesi in cui la moneta non è ancora stabilizzata, s'avviino il più rapidamente possibile verso una moneta sana: questi paesi ne potranno tanto più facilmente in quanto le relazioni economiche tra i popoli saranno ristabilite su basi normali, che favoriscano gli scambi commerciali. Essi pensano, a questo proposito, che l'aumento o la rigidità eccessiva di certi elementi tariffari, gli accordi diretti o indiretti del protezionismo, nelle esclusioni o nei privilegi, gli ostacoli opposti agli affari internazionali dalle regolamentazioni abusive dei trasporti, debbano essere condannati. Si dichiarano, per conseguenza, favorevoli a tutte le misure che tenderanno alla soppressione di tali barriere artificiali, che s'oppongono alla libera ripresa delle relazioni economiche d'anteguerra tra le nazioni. Essi non potrebbero difatto dimenticare ch'è impossibile a qualunque stato moderno di vivere e di prosperare senza mantenere con gli altri Stati rapporti commerciali, e che, in conseguenza della diretta interdipendenza tra i popoli, non è che mediante un mutuo scambio di servizi di crediti e di mercanzie che l'equilibrio economico mondiale può finalmente essere raggiunto ».

Le altre Nazioni

Delle altre Nazioni hanno firmato:

INGHILTERRA. — Sir Arthur Balfour, presidente della Arthur Balfour & Co., Sheffield — Henry Bell, direttore della Lloyds Bank — Sir Hugh Bell, produttore di ferro — Lord Bradbury, direttore della William Deacons Bank — William Carnegie, direttore generale della Banca Nazionale di Scozia — W. H. Coats, presidente della J. e P. Coats — Sir John Cowan, presid. della Redpath, Brown and Co. — Laurence Currie, della Glyn, Mills and Co. — F. C. Goodenough, presidente della Barclays Bank — Norman L. Hird, direttore generale della Union Bank of Scotland — Robert M. Holland-Martin, C. B., presidente della Bank of Liverpool and Martin's — William Howarth, presidente del Textile Institute — Lord Inchcape, presidente della Peninsular and Oriental Steam Navigation Co. — Lord Invernair, presidente della W. Beardmore and Co., Glasgow — Walter Leaf, presidente della Westminster Bank — Kenneth Lee, presid. della Tootal, Broadhurst, Lee and Co. — Sir Frederick Lewis, presidente della Furness, Withy and Co. — Lord MacLay of Glasgow, armatore — Andrew MacCosh, presidente della William Baird and Co. — Reginald MacKenna, presidente della Midland Bank — Sir Adam Nimmo, presidente della Scottish Coal Owners' Association — Montagu Collet Norman, governatore della Banca d'Inghilterra — Visconte Novar, direttore della Union Bank of Scotland — A. A. Paton, presidente della Liverpool Cotton Association — J. W. Beaumont Pease, presidente della Lloyds Bank — Eustace R. Pulbrook, presidente del Lloyds — Lord Revelstoke, della Baring Bros. and Co. — Alexander Robb, direttore gen. della Banca Commerciale di Scozia — Lionel N. de Rothschild, della N. M. Rothschild and Sons — Sir Felix Schuster, direttore della National Provincial Bank — George J. Scott, fiduciario e direttore generale della Banca di Scozia — Sir Josiah Stamp, presidente della Executive of the London, Midland and Scottish Railway — Sir D. M. Stevenson, ex-presidente della Federazione Inglese Esportatori Carbone — Rees Griffith Thomas, direttore generale della British Linen Bank — Douglas Vickers, presidente della Società Vickers — Lord Weir, della Weir and Co., Glasgow — Sir Glynn H. West, presidente della Rylands Bros. — William Whitelaw, presidente della London and North Eastern Railway — Col. F. Vernon Willey, della Francis Willey and Co., Bradford — Sir Percy Woodhouse, presidente della Camera di Commercio di Manchester — Sir Alexander Kemp Wright, direttore generale della Royal Bank of Scotland — D. Young, direttore generale della Clydesdale Bank.

STATI UNITI. — Gates W. McGarrah, banchiere, New York — E. J. Mitchell, presidente dell'Illinois Merchants' Trust Co., Chicago — J. P. Morgan, della J. P. Morgan and Co., New York — Thos. N. Perkins, della Delegation of the Citizens of the U. S. A., membro della Commissione delle Riparazioni — Melvin A. Traylor, presidente della First National Bank, Chicago — Albert H. Wiggin, presidente della Chase National Bank, New York.

GERMANIA. — Geh. Kommerzienrat Dr. Bosch, presidente del Trust Chimico, Heidelberg — Geheimrat Felix Deutsch, presidente della Società Generale di Elettricità, Berlino — Dr. Carl Melchior, delle M. M. Warburg & C., Hamburg — Franz von Mendelssohn, banchiere, Berlino — Dr. Schacht, presidente della Reichsbank — Karl Friedrich von Siemens, presidente della Siemens Bros., Berlino — Franz Urbig, della Disconto Gesellschaft, Berlino — Vögler, direttore generale del Trust dell'Acciaio, Dortmund — F. H. Witthoeft, della India Merchants, Amburgo.

AUSTRIA. — Oscar Berl, commerciante — Dr. Otto Bohler, produttore acciaio — Dr. Siegmund Brosche, industriale chimico — Dr. Paul Hammerschlag, della Oesterreichische Credit-Anstalt für Handel und Gewerbe — Alfred Heinsheimer, direttore della Bank-Verein di Vienna — Maximo Kraseny-Krasolen, presid. della Niederosterreichische Escompte-Gesellschaft — Dr. Artur Krupp, della Berndorfer Metallwaren-Fabrik — Julius Meinl, industriale — Ludwig Neurath, della Oesterreichische Credit-Anstalt für Handel und Gewerbe — Dr. Redlich, ex-ministro — Dr. Richard Reisch, presidente della Banca Nazionale Austriaca — Barone Luigi Rothschild, della S. M. von Rotschild, Vienna — Richard Schoeller, della Schoeller Blackmann — Rudolf Siegart, presidente della All. Ost. Boden-Credit-Anstalt — Fritz Tilgner, presidente della Camera di Commercio austriaca — Ludwig Urban, presidente della Hauptverbandes der Industrie Osterreich.

BELGIO. — J. Cartier, vice-presidente del Consiglio d'Industria e Commercio — Ettore Cartier, amministratore del. della Banca d'Anversa — M. Despret, presidente della Banca di Bruxelles — Charles Fabri, direttore della Banque d'Outremer — E. Franqui, vice-governatore della Società Generale di Belgique — F. Hautain, governatore del a Banca Nazionale del Belgio — J. Van Hoegaerden, direttore generale della S. A. d'Ougrée Marihaye — J. Jadot, governatore della Società Générale del Belgio — G. Lepreux, vice-governatore della Banca Nazionale del Belgio — F. M. Philippson, banchiere — R. Tilmont, direttore della Banca Nazionale del Belgio — P. Trasenster, presidente della S. A. d'Ougrée Marihaye — T. Wiener, vice-presidente del Crédit Général Liegeois — Paul Van Zeeland, direttore della Banca Nazionale del Belgio —

CECO-SLOVACCHIA. — Dr. Josef Barton, presidente dell'Assoc. Tessili Cecoslovacca — Dr. G. Feltchenfeld, direttore della Banca di Sconto Boema — Dr. Hanus Kartik, presidente dell'Associazione cent. Cecoslovacca industria Zucchero — Dr. Bohuslav Marik, presidente della Ceskomoravska-Kobien A. G. — Jan Novotny, direttore generale della Pramyslova Bank — Dr. Vilem Pospisil, governatore della Banca Nazionale Cecoslovacca — Dr. Jaroslav Preiss, direttore generale della Zivnostenska Bank — Dr. Vaclav Schusser, presidente della Allgemeiner Böhmischer Bankverein — Dr. Adolfo Sonnenschein, direttore della Vitkovice Iron Works — Dr. Edoardo Sintz, vice-presidente dell'Unione Bancaria Boema.

DANIMARCA. — A. O. Andersen, presidente dell'Assoc. Danese Armatori — C. C. Clausen, direttore della Privatbanken di Copenhagen — Emilio Ilerta, direttore della Danske Landmandsbank — Ernesto Meyer, presidente della Società dei Mercanti — Statsraad Fr. Nörgaard, direttore generale della Copenhagen Handelsbank — P. P. Pinstrup, presidente del Consiglio di Agricoltura — Lensbaron Rosenkrantz, direttore della Banca Nazionale di Copenhagen.

NORVEGIA. — Consul Bang — E. G. Borch — Sir Thomas Fearnley — Kamstrup Hegge — Hieronymus Heyerdahl — A. F. Klaveness — N. Ryge — H. Wesiftl-Larsen — Wilh. Wilhelmsen.

POLONIA. — Dr. Henry Aschkenovi — Stanilaw Karpinski — Exc. Marjan Szydlowski — A. De Wieniawski.

ROMANIA. — Maurice Blank — M. Oromulu.

SVEZIA. — Gunnar Dillner — J. S. Edstrom — Gust Ekman — Ivar Kreuger — Victor Moll — O. Rydbeck — Helmer Sten — K. A. Wallenberg — Marc Wallenberg.

SVIZZERA. — G. Bachmann — Frederick Dannmeier — Leopold Dubois — Albert Lombard — Rudolf Sarasin — Carl Sulzer Schinzl.

Com'è accolto a Berlino l'annunzio del manifesto

Berlino, 18, notte.

L'annunzio, venuto da Londra, del manifesto delle banche e delle industrie internazionali, suscita intenso interesse. Benchè alcuni signori ancora l'esatto contenuto del documento, si rilevano alquanto iperboliche le espressioni di cui lo ha qualificato in Inghilterra «il documento di più alta importanza internazionale, dal trattato di Versailles in poi» e soltanto si impone il fatto che esso porterà la firma delle maggiori e influenzate autorità del mondo degli affari, da Morgan agli Italiani Agnelli e Pirelli. Per la Germania, sottoscrivendo il manifesto il direttore della Reichsbank, dottor Schacht, e oltre ad altri autorevoli finanzieri, gli industriali Deutsch, direttore dell'A. S. G. Siemens e Voegler, del gruppo *trust* tedesco dell'acciaio, e i presidenti delle Camere di Commercio di Berlino e di Amburgo.

In generale si sa che il manifesto proclamerà la necessità di liberare il commercio europeo dalle barriere doganali che lo paralizzano con danno generale, e di agevolare i trasporti e le comunicazioni, sistemando anche il regime dei passaporti. Discordanti sono gli apprezzamenti circa il senso di questa pubblicazione con il recente convegno degli industriali tedeschi e inglesi in Inghilterra. Se è vero che la prima elaborazione del manifesto risale a parecchi mesi fa, tuttavia non è da escludere che la sua maturazione definitiva sia avvenuta sotto la spinta di avvenimenti recenti, e che lo scambio di idee tra gli industriali dei due paesi abbia servito anche a decidere del momento della pubblicazione.

La *Taegliche Rundschau*, commentando le prime notizie sul manifesto internazionale, rileva soprattutto la critica radicale, in esso espressa, alla politica seguita dagli Stati europei nel dopo-guerra; e tirando l'acqua al mulino tedesco, non ha di mira altro che il problema delle riparazioni. Il giornale scrive infatti:

« Noi abbiamo sempre sostenuto questa idea: che è impossibile giungere alla ricostruzione dell'economia mondiale senza porle le sue basi dalla guerra, seguendo la via finora praticata riguardo ai debiti di guerra e agli obblighi che da questi sono dettati. Non si può ammettere che i popoli europei aventi maggiore capacità di produzione e maggiore capacità di assorbimento di merci, subiscano salassi dei loro mezzi economici fino all'ultimo sangue; ne che dalla catena dell'economia mondiale, la quale si compone delle singole economie nazionali, siano tagliati fuori alcuni anelli, in tale modo intralciata la stessa delle economie mondiali è ridotta a un mucchio di ferravecchi, senza vantaggio per nessuno, anzi con grave danno di tutti. Deve proprio apparire ora questa verità elementare? Abbiamo sempre abbastanza fiducia; ma per la vittoria della verità non è mai troppo tardi ».

Aumento del dazio per la carta da giornale

Roma, 18, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 14 ottobre 1926 concernente l'aumento del dazio doganale sulla carta da giornale. Il decreto, composto di un articolo unico, dice:

« Il dazio di confine per la carta patinata o tinta, in pasta non patinata, in rotoli, destinata a giornali, di cui alla voce 857 a) della tariffa generale dei dazi doganali in vigore, è aumentato da Lire 5 a lire 8 il quintale. Il presente decreto entrerà in vigore il 1.o novembre 1926 ».

Gli interessi dell'Italia

Roma, 18, notte.

La stampa romana si occupa dei grandi *trusts* in formazione in Europa, considerandoli in riferimento agli interessi italiani. Sul *Giornale d'Italia* il sen. Corradini annuncia la democrazia, a proposito dei grandi *trust* internazionali. Egli scrive:

« Celebrando il monopolio del *trust* delle Nazioni possidenti, la democrazia pensa anche all'Italia, che ha le sue virtù morali, le sue materie prime e le sue miniere. Vi pensa attraverso la Società delle Nazioni. Essa dice: « Si facciano i *trusts*, sulla base di quante sono le materie prime, industrie, banche; si costituiscano tutti i monopoli plutocratici delle Nazioni possidenti e poi *trusts* e monopoli passino da Ginevra per la equa distribuzione. Così si provvede a questa vicina e non estranea realtà che si chiama Italia, popolo italiano, 40 milioni di viventi e uno Stato grande, in ragione di questi per lo meno, senza contare i titoli morali e tutte le altre condizioni ».

Le scrittore nota poi che la democrazia con tale atteggiamento si dimostra insensata e cieca nella sua ideologia, dimenticando la sorte subita dagli internazionalismi socialisti, che allorquando scoppiò la guerra, apparirono per incanto, lasciando passare le inesorabili leggi della vita e della morte degli Stati.

Il *Mondo*, nel suo editoriale, si occupa della creazione in generale dei *trusts* internazionali, ricordando i pericoli insiti nel fenomeno tra le Nazioni proletarie e consumatrici, e aggiunge:

« La formazione di grandi *trusts* significa altresì, non le catene di interessi che al di là delle frontiere, una *detente* di spiriti e una diminuzione dei pericoli e dei pretesti di guerra, che trovano il loro ambiente più adatto nelle esasperazioni nazionalistiche, ma anzi tra loro inscindibili il lato politico, il lato economico, il lato militare. Ma il raggruppamento dei colossi industriali, soprattutto se limitato e geloso di escludere le minori potenze, destinate a diventare clientela facilmente ingaggiabile, può distruggendo potenzialmente le barriere doganali, minaccia di sostituire ad esse una forma non meno efficace di privilegio e di autoproduzione ».

Il carbone

Sul problema del rifornimento del carbone pubblica alcune informazioni *Il Lavoro d'Italia*. A proposito delle limitazioni che la Germania intende applicare alle esportazioni di carbone, in seguito allo sciopero minerario inglese, il giornale informa:

« Il ministero dell'Economia, data la situazione che si era determinata in Italia nella prima decade di ottobre, non ha mancato di tenere in giusto conto i desideri degli industriali nostri e dei nostri commercianti ed altresì ha valutato l'importanza che può avere per noi il rifornimento delle miniere polacche ed ha stabilito di aumentare, come ha già aumentato di fatto, il numero dei vagoni per il trasporto. E' stato deciso che il minimo di vagoni a disposizione del servizio internazionale del carbone (sono polacchi) sia di 140 al giorno. Noi dovremmo poter inviare su quel campo minerario 300 vagoni, inoltre anche 300 giornalieri per avere un servizio per terra, che ci compensi delle eventuali sorprese, che possono essere temute contro di noi. La Russia carica 50,000 tonnellate di carbone al mese e si assicura che la Polonia, adempiuti i suoi impegni colle regioni al suo Oriente, seguirebbe, anzi, preferirebbe, i rapporti coll'Italia. A Genova, verso l'inizio della seconda decade di ottobre, il carbone della Westfalia, o carbone per gas, veniva a costare sulla base di scellini 30,78 circa L. 470 per tonnellata su vagone, al minimo 440. La Polonia si assicura che rispetterà i contratti già conclusi a 33 franchi svizzeri. In miniera (anzi, per essere più precisi, i contratti vanno da franchi 29 a 33), si intende per carbone buono. Il prezzo di trasporto da Tarvisio a Genova, Milano e Torino è, presso a poco, sulle 75 o 80 lire per vagone. Quindi il carbone che per via marittima costa a Genova 450 lire verrebbe a costare per via terra non oltre 300 lire la tonnellata ».

Il Lavoro d'Italia quindi aggiunge:

« I competenti uffici rivedranno l'esattezza di questi calcoli ed è certo che ne trarranno la convinzione che il problema carbonifero polacco è, in questo momento di cartelli, di grande importanza. Certamente, dal punto di vista degli scambi monetari, non possiamo non osservare che pel carbone polacco noi paghiamo in valuta estera subito le prime cento lire in miniera, ma le altre cento lire per il trasporto vengono congegnate alla fine dell'anno tra le due amministrazioni ferroviarie e quindi, anche agli effetti del cambio, è il Governo che resta arbitro della situazione. L'Italia può aprirsi altri mercati e garantirsi anche quello ungherese (più propriamente continuare a servirsene) per sciogliere il prepotente giogo di altre egemonia carbonifere ».

Riparazioni e trasferimenti

Sul modo come funziona il delicato meccanismo del piano Dawes, un redattore della Tribuna ha chiesto chiarimenti all'agente generale delle riparazioni, Mister Parker Gilbert, presentemente a Roma, dove ha partecipato alla sessione del Comitato dei trasferimenti tenuta in questi giorni. Alla domanda se la Germania paga puntualmente Mister Parker Gilbert ha risposto:

« Dalla firma del piano ha pagato con scrupolosissima puntualità. I pagamenti in contanti sono in aumento. Circa 65 milioni di marchi oro sono stati versati nel corso del secondo anno di esecuzione del piano. Il totale di tutti i trasferimenti, includenti consegne in natura ed altri pagamenti, ha durante il primo anno del piano, raggiunto la cifra di circa 900 milioni di marchi oro e nel corso del secondo anno ai quasi 1 miliardo 775 milioni di marchi oro. Il compito del Comitato dei trasferimenti è di operare il massimo dei trasferimenti, conciliabili con la stabilità del mercato dei cambi. Attraverso la Reichsbank, il Comitato tutela la valuta tedesca. Fino ad ora i trasferimenti non hanno suscitato difficoltà gravi ».

Richiesto delle sue previsioni sulla esecuzione futura del piano Dawes, l'intervistato ha detto:

« Sarebbe animo perdersi in previsioni del futuro. Gli esperti pensano che la risposta deve essere data dalle prove dell'esperienza. Il futuro del piano Dawes dipende necessariamente da una moltitudine di fattori operanti non solo in Germania, ma in tutto il mondo, e nessuno può seriamente assumersi la parte del profeta. Ad ogni modo può essere utile menzionare alcune circostanze che possono influenzare gli sviluppi del piano. Manifestamente molto dipende dall'andamento del commercio mondiale, dal modo come si sviluppano e modificano le sue correnti. I pagamenti fra Nazioni, siano essi nella forma di riparazione o di debiti interalleati, contengono ancora oscure incognite. Non si sa precisamente fino a quale punto essi possano stimolare il commercio ed il movimento delle merci. Inoltre un aumento graduale del volume totale degli affari tra Nazioni presenterebbe l'intero problema dei trasferimenti, sotto nuovi punti di vista, che potrebbero favorirne la soluzione. D'altra parte, c'è da considerare l'influenza delle nuove industrie nei paesi che circondano la Germania; il problema delle tariffe e di altre barriere al commercio. L'aumento del commercio estero della Germania e correspondentemente della sua capacità di fare importanti acquisti all'estero dipenderà grandemente dal modo come questi fattori si svilupperanno negli anni che seguono. Nel campo delle riparazioni molto dipende dal desiderio dei paesi creditori di ricevere merci tedesche. La capacità della Germania di fare pagamenti altresì va anche soggetta ad imprescindibili fattori, sorgenti dalla stessa economia tedesca. Vi sarà da senza dubbio del raccolto annuale, non soltanto in Germania ma anche altrove, poichè in Germania per i suoi viveri dipende la parte da altri paesi. E vi sono tanti e tanti altri elementi di natura assai complessa... ».

La lira a Londra: 115,87

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Oggi allo Stock Exchange il miglioramento, che si mantiene operoso nella sfera delle valute latine, troverà ancora una volta nel nostro cambio il suo più spiccato punto di incidenza, tal che la lira, apertasi stamane a 116,75 chiudeva stasera a 115,87. Intanto, il franco francese e quello belga apriranno rispettivamente a 168,87 e a 171,60; e chiudevano poi a 167,25 ed a 173,25. Il sopravanzo per le consegne di valute a un mese di scadenza andava stasera da 1,25 ad 1,50 per il franco francese; da 0,50 a 0,67 per il franco belga; e da 2,50 a 2,75 per la lira italiana.

E' arrivata la Regina

I grattacieli di New York nella nebbia - Entusiastiche accoglienze di popolo: « Hello Mary! » - Il viaggio a Washington - Scambio di visite col Presidente e con la signora Coolidge - Il pranzo alla Legazione romena.

NEW YORK, 18, notte.

Attraverso un grigio velame di pioggia la Regina Maria di Rumania è sbarcata oggi a New York. La imponente linea dei grattacieli, intorno alla quale certo Sua Maestà aveva letto tante descrizioni, era a mala pena visibile, attraverso la bruma. New York può offrire alla Regina tutto quello che i suoi miliardi possono acquistare per lei; ma non ha potuto donarle una giornata di sole. Le batterie dell'isola del Governatore spararono in omaggio della Regina ventun colpo a salve; mentre le sirene dei piroscafi e quelle per le segnalazioni durante la nebbia, trasformavano l'operoso porto in una specie di grande organo ruggente. La linea dei moli era popolata di spettatori.

Gli americani da varie settimane hanno letto e riletto una quantità di particolari intorno alla reale visitatrice, nipote della Regina Vittoria e dello Zar di Russia: e, durante la traversata dell'Atlantico, continuano a pervenire dalla cabina radiotelegrafica del *Leviathan*, a bordo del quale viaggiava la Regina, quotidiani messaggi, che descrivevano come democraticamente Sua Maestà si mescolasse cogli altri passeggeri, e con quanto desiderio ella pensasse al suo viaggio attraverso gli Stati Uniti e il Canadà. Da ogni Stato della Federazione, la Regina, per il tramite della Legazione romena a Washington, ha ricevuto inviti a visitare le rispettive capitali. Si contano a migliaia gli inviti alla Regina Maria delle grandi associazioni ed anche di privati cittadini.

Le zie Sam non è autorizzato...

Ufficialmente la Regina non è ospite degli Stati Uniti, benchè ella alle 13 sia ripartita da New York alla volta di Washington, in treno speciale, per aderire all'invito del Presidente e della signora Coolidge, che la vedranno domani sera a pranzo alla Casa Bianca. I soli sovrani che, a rigor di termine, siano stati finora ospiti della Nazione americana, sono Re Alberto e la Regina Elisabetta del Belgio, i quali vennero nel 1919, per ricambiare la visita fatta dal Presidente Wilson e dalla sua consorte a Bruxelles. La Regina Maria invece viene negli Stati Uniti in forma privata, rispondendo all'invito fattole di partecipare all'inaugurazione di un Museo di Belle Arti a Seattle, ed agli inviti ricevuti dal governatori di Stati, sindaci di città e dal presidente dell'Esposizione di Filadelfia. La Regina sarà ospite di una quantità di sodalizi, di collegi e di società di ogni genere; ma non di privati individui.

Ad onta della pioggia e del tempo grigio, una moltitudine innumerevole si assiepava stamane ai lati di Broadway, per assistere al passaggio della Regina, che era sbarcata a Battery Point. Scoppiarono acclamazioni non appena la reale visitatrice procedette per la maggiore strada di New York, verso il palazzo del Comune, dove era attesa dal sindaco, signor Walker. L'entusiastica dimostrazione si rinnovava ogni tanto, quando dal Palazzo Comunale la Regina si recava alla stazione di Pennsilvania, per prendere il treno alla volta di Washington. Queste meravigliose attestazioni popolari garantiscono Sua Maestà delle accoglienze entusiastiche ovunque ella si recherà.

Lo zio Sam, benchè sia divenuto così ricco e potente, non tiene alla Casa Bianca nessuna camera per gli ospiti reali; e per ospitare la Regina Maria alla Casa Bianca, dovrebbe procurarsi una speciale autorizzazione del Congresso. Perciò la Regina, durante il suo breve soggiorno a Washington, risiederà presso la Legazione romena, che è stata decorata a nuovo per l'occasione.

Lo sbarco

Stamane, sbarcando nella stazione della Quarantena, la Regina Maria venne ricevuta e ricevuta a nome del Presidente dal vice-segretario di Stato signor Butleh Wriehl. Accompagnata da lui e dal colonnello Pollion, nonchè dal vice-ammiraglio Long, la Regina, dalla stazione della Quarantena, in una speciale scialuppa, venne a prendere terra sul molo della cosidetta Punta della Batteria; e ricevette, nelle poche ore che precedettero la sua partenza per Washington, il benvenuto della metropoli e gli evviva dei rappresentanti del popolo romeno negli Stati Uniti. Preceduta da un distaccamento di soldati e di marinai, la Regina e il suo seguito, in una dozzina di automobili, a cui tenevano dietro largo numero di altri veicoli, che trasportavano un vero contingente di reporters e di fotografi, procedettero per Broadway, fra i giganteschi grattacieli della Batteria, il tragitto fino al Palazzo del Comune è di circa un miglio. Ogni tanto di marciapiede era ossiepato di spettatori. L'automobile della Regina Maria era aperta. Dalle finestre dei grattacieli sventolavano originali coi colori romeni. La reale visitatrice sorrise compiaciuta quando le giunsero le grida democratiche di benvenuto:

— Hello Mary! — gridava la folla.

La Regina rispondeva sventolando il fazzoletto. Essa appariva giovane e bellissima, nel suo mantello guarnito di ermellino e nella sua graziosa toque di color magenta.

Le accoglienze al Palazzo Comunale furono cordialissime; ma durarono pochi minuti: giacchè il treno speciale, come abbiamo detto, attendeva già alla stazione di Pennsilvania, per trasportare la comitiva reale a Washington.

Nella capitale

L'arrivo nella capitale avvenne cinque ore dopo il piazzale della stazione era guardato dalle truppe; e una banda militare suonò l'inno nazionale romeno. Guardie d'onore erano pure disposte sulla pisatoforma. La Regina entrò nella sala d'aspetto riservata al Presidente. Ella fu ricevuta dal ministro degli Esteri, signor Kellog, e dalla sua signora, nonchè dai funzionari della Legazione romena. Splendidi mazzi di fiori furono offerti alla Regina e alla Principessa Ileana, e alle signore Prezzolini e Lahovari, le dame del seguito.

La comitiva, salita in automobili governative, lasciò la stazione alla volta della Legazione romena. L'automobile della Regina era preceduta, fiancheggiata e seguita da uno squadrone di cavalleggeri. Fanfare di trombettieri annunciavano il passaggio.

Stasera alla Legazione romena è stato bandito un banchetto, a cui erano invitati i più notevoli residenti connazionali.

Poco prima del banchetto, la Regina Maria si era recata alla Casa Bianca, per lasciare la sua carta da visita. Il Presidente Coolidge e la sua signora l'attendevano nel vestibolo. Ella fece poi subito ritorno alla Legazione. Mezz'ora più tardi, il Presidente e la signora Coolidge le restituivano la visita.

Domani la Regina Maria andrà a Arlington a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto; e i ranzioni americani per la seconda volta appariranno il saluto di omaggio per la gentile ospite. Sua Maestà farà poi un pellegrinaggio alla tomba di Washington, a Mount Vernon, a poche miglia dalla capitale. E la giornata di domani terminerà con un banchetto presidenziale alla Casa Bianca.

« Un mese e mezzo di cultura intensa... »

La Regina, mercoledì, visiterà Annapolis, dove passerà in rassegna i cadetti navali; e dopo un breve ricevimento a Baltimora, farà ritorno col suo treno speciale a New York.

Seguiranno nel settimane, che la Regina Maria preannunzia come « un mese e mezzo di cultura intensa per me, per il principe Nicola e per la principessa Ileana ». La reale comitiva intende vedere l'America al lavoro e nel divertimento, intende visitare le fattorie, le scuole, gli stabilimenti, e indagare il segreto della prosperità americana. La Regina, poi seguito, visiterà Princetown, Filadelfia, Buffalo, le cascate del Niagara; quel Sua Maestà attraverserà il confine canadese, per avviarsi verso Vancouver. La comitiva, rientrando poi negli Stati Uniti, vedrà molte cose notevoli fra il Pacifico e l'Atlantico. Ogni giorno del suo programma sarà colmo di visite, fino ai primi di dicembre.

(*Daily Telegra

Polemiche

La vertenza Giannini-Brunati

Roma, 18, notte.

Come sapete, in seguito all'incidente svoltosi la sera di venerdì nella redazione dell'*Attacco-abalioni*, Alberto Giannini ha mandato a sfidare, a mezzo dei colleghi Giovanni Marino e Eugenio Guarino, il signor Giuseppe Brunati. Ora i rappresentanti del Giannini hanno rimesso al loro primo una lettera nella quale è detto che, essendosi i rappresentanti del Brunati «trincerati dietro pregiudiziali che non hanno alcuna consistenza cavalleresca», non è stato loro possibile ottenere la chiesta riparazione per le armi e per questo ragione rimettono il mandato. Alla lor volta, i padrini di Giuseppe Brunati, Mario Dessy e Franco Scanellati, hanno rimesso al loro primo il mandato con una lettera nella quale è detto:

«Ai signori Marino e Guarino abbiamo subito dichiarato che ci saremmo messo a disposizione del loro primo solo quando questi si fosse posto nelle condizioni di poterci battere, decidendosi a risolvere due distinte vertenze, intera stessa, con i signori Mario Carli ed Emilio Settimelli. A tale proposito abbiamo scritto due lettere degli amici Carli e Settimelli, nelle quali risulta che il sig. Giannini, senza motivo alcuno, ritirò di avendere sul terreno. A questa nostra eccezione, i signori Marino e Guarino volevano rispondere illustrando le ragioni per cui il loro primo non aveva dato corso alle vertenze in parola. Non ritenendo noi di avere la veste per poter giudicare il contegno del Giannini, se non dal fatto preciso del suo rifiuto a battersi e non avendo i sigg. Marino e Guarino proposto di sottoporre la questione ad un giury d'onore, ci siamo trovati nella impossibilità di sottoscrivere qualsiasi verbale ed abbiamo troncato senz'altro la discussione, anche perchè la nausea di trovarci di fronte ai rappresentanti di un Giannini, ci aveva ormai messi in condizioni serene e di spirito veramente incontestabile».

Alla lettera dei suoi secondi, Alberto Giannini ha così risposto:

«Voi sapete che non ho attribuito all'incidente di venerdì sera alcuna importanza. Non amo l'iperbole e non faccio la professione dell'«uomo di coraggio». Se perciò valutare, senza cadere nelle grottesche esagerazioni, i miei inferiori sul lavoro. Come «cavaliere» (nel senso di uomo d'armi) non vado tanto per il sottile e cioè non mi preoccupo eccessivamente della figura cavalleresca dei miei avversari. Così, sovente, mi è capitato di incrociare il ferro con... gentiluomini a scarico di ridotto, come le tramvie provinciali. Seguendo questa mia linea, offeso dal signor Giuseppe Brunati, l'ho sfidato a sfidare, ritenendo che un «massiere» della sua forza capo amministro di una collezione di 50 membri, avesse l'abitudine di rispondere delle offese anche sul terreno, ove si è costretti a combattere lealmente, ad armi pari, uno contro uno. Il sig. Brunati ha invece dichiarato che non accetta. La faccenda non mi riguarda. Ho soltanto il rammarico di aver sciupato un poco del vostro tempo».

Il gen. Bencivenga

Una agenzia di informazioni dava notizia che in una delle recenti riunioni del Consiglio di disciplina dell'Esercito, sarebbe stata esaminata la posizione del generale Bencivenga, in seguito al noto documento sequestrato presso di lui. Il generale Bencivenga, secondo tale notizia, benchè invitato, non si sarebbe presentato all'adunanza ed avrebbe invece inviato una sua lettera difensiva in merito alle accuse mossegli. Il *Mondo*, nel riferire stasera tale informazione, aggiunge:

«In merito a tale pubblicazione, è bene accenno che il comandante del Corpo d'Armata di Roma aveva senz'altro iniziato gli atti preparatori per un Consiglio di disciplina a carico del generale Bencivenga, a proposito degli appunti di carattere politico sequestrati durante una perquisizione della polizia nella casa di lui, e che contro questo procedimento il generale Bencivenga sollevò una formale pregiudiziale, prima a voce, e poi con una particolareggiata memoria. Poichè il comandante del Corpo d'Armata non credette di accogliere questa pregiudiziale, il generale Bencivenga inoltrò reclamo al ministro della Guerra, al quale unicamente, per la legge sulla stato degli ufficiali, spetta decidere circa la convocazione del Consiglio di disciplina e per logica conseguenza circa la eventuale sospensione dal generale Bencivenga. Non si comprende perciò a quale «Consiglio di disciplina dell'Esercito» si riferisca l'Agenzia, dal momento che nessun organismo del genere esiste nel nostro ordinamento militare».

La Tribuna, alla notizia dell'*Agenzia di Informazione* riguardante l'on. Bencivenga, fa seguire queste parole:

«Registriamo la notizia con viva soddisfazione, attendendo con piena fiducia che i giudici del Consiglio superiore di disciplina assolveranno bene e presto il loro mandato nei confronti del signor Bencivenga».

L'Impero è informato che in Commissione incaricata di applicare la legge sulla perdita della cittadinanza italiana, continuando i suoi lavori, sta procedendo all'esame della posizione di altri fuorusciti, fra i quali i pubblicisti Luigi Campolonghi e Leonida Campolonghi, entrambi residenti a Nizza, e il prof. Angelo Crespi.

Il difensore del gen. Capello

L'avv. Romualdi, che è stato attaccato dal *Devere per aver egli assunto la difesa del generale Capello*, ha diramato il foglio fascista meridiano una lettera in cui è detto:

«Non ho dal 1914 rapporto alcuno con la massoneria di nessun rito e non avrei accettato la difesa Capello se in qualsiasi modo un qualsiasi organo massone me ne avesse richiesto. Sono stato invece incaricato direttamente dalla famiglia dell'imputato ed ho accettato per non tradire la più nobile delle tradizioni della mia classe, per la quale è titolo d'onore di accettare la difesa di chi, per una qualunque ragione, abbia contro di sè l'antipatia del pubblico. Questa tradizione mi fu già necessario difendere in una polemica giornalistica, quando io, interventista, ritenni mio dovere di avvocato accettare la difesa di imputati di tradimento, ascritti poi in giudizio per insufficienza di reato. Per rispetto di tale tradizione, ritenni mio dovere accettare la difesa di Cesare Rossi, nel momento in cui egli era sconfessato dal suo partito e indicato alla esecrazione universale dai partiti di opposizione. Per rispetto a tale tradizione, ho ritenuto che fosse mio dovere accettare oggi la difesa Capello: come sempre, con eguale obiettività professionale, ho difeso fascisti, pur imputati di reati di natura politica. In quanto al mio onorario mi permetta dichiarare sul mio onore che non ho ancora ricevuto un centesimo sulla modesta cifra convenuta».

Nel pubblicare questa lettera *Il Tevere* osserva che «ove l'intervento della massoneria in difesa del generale Capello non è il caso di accettare un contraddittorio su un terreno così «male illuminato»».

La «Casa del lavoro» di Torino intitolata a Rosa Mussolini

Roma, 18, notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Mussolini ha ricevuto il colonnello Aimari di Bernezzo, presidente della Congregazione di Carità di Torino, il quale ha riferito sull'attività svolta in tutti i campi e particolarmente nella lotta contro l'accattonaggio. Il colonnello di Bernezzo aveva precedentemente pregato il Capo del Governo di permettere che fosse intitolata al suo nome l'istituenda casa del lavoro di Torino, ma, avendo l'on. Mussolini respinto, pure ringraziando, l'offerta, gli ha comunicato che la casa del lavoro prenderà il nome di Rosa Mussolini, madre del Primo Ministro.

Naldi sarà tradotto a Bologna

Bologna, 18, notte.

Siamo oggi in grado di assicurare che, come abbiamo pubblicato sabato, tre o quattro giorni or sono dal ministro di Grazia e Giustizia veniva annunciato alla Procura Generale della nostra città l'arresto del commediografo Filippo Naldi avvenuto a Parigi. Si faceva inoltre richiesta di un sollecito invio del mandato di cattura per effettuare la richiesta di estradizione. Il dottor Naldi verrà tradotto a Bologna.

Spaventoso delitto o mostruosa calunnia?

Cuorgnè, 18, notte.

Un grave fatto che balzava a avvolto nel mistero è avvenuto a San Benigno Canavese. Ivi da tempo viveva l'operaio Vincenzo Contessagno, di anni 48, con la moglie e quattro figlie, sembra che la famiglia non vivesse in perfetto accordo, anzi vi è chi asserisce che fra il marito, la moglie e le figliuole scoppiassero frequenti liti.

Qualche giorno addietro la madre e le figliuole stavano bevendo il latte quando la prima notò un sapore amarognolo, sospettò, fosse stato fatto alle ragazze di bere il latte. Un terribile sospetto le era balenato alla mente. Aveva veduto il marito fare strane cose nel mattino in cucina e subito quindi che egli avesse tentato di avvelenarle tutte. Poichè la madre sola aveva bevuto quel latte, essa spaventatissima, e sopraffatta dalle ripulse, si recò ad una vicina, narrando ciò che le era balenato alla mente. Subito dopo essa si recò alla caserma dei carabinieri ed ai marescialli sporse regolare denuncia del fatto. Venne dai militi proceduto al sequestro del latte rimasto nella cascinetta e nelle tazze ed il fatto fu affidato ad un perito il quale potè facilmente stabilire che esso conteneva del sublimato corrosivo.

In una perquisizione operata nell'alloggio dell'operaio Contessagno venne scoperto del sublimato corrosivo nascosto in un baule. Così vi stava a fare quel veleno? Dopo tali gravi accertamenti i carabinieri si recarono ad arrestare il Contessagno, il quale si mostrò sbigottissimo di tale provvedimento.

Nell'attuale gli seguenti interrogatori egli seguitò a negare recisamente ogni addebito.

— Forse perchè uno in delle liti in famiglia doveste ad un tratto un assassino? — ha esclamato l'operaio. — Anche ammesso che io avessi per motivi di rancore con mia moglie tanto da giungere a commettere un delitto, cosa che assolutamente non ho mai pensato, avrei avuto cuore di uccidere in così barbaro modo le mie creature?

L'arrestato, proseguendo nelle sue argomentazioni accusa la moglie di aver inscenato tutto questo apparato per perderlo. A sentir lui sarebbe stata essa ad avvelenare il latte del quale non ha assaggiato che un mezzo cucchiaino, tanto per forma, certa che così piccola quantità non le avrebbe fatto danno. Il fatto che essa impedì alle figlie di bere prima di lei, dimostrava che essa sapeva che la bevanda era drogata e — sempre secondo le dichiarazioni dell'arrestato — sarebbe sempre stata la moglie a nascondere nel baule il sublimato del quale egli non conosceva l'esistenza.

— Quella donna voleva perdermi ed ha combinato tutto con l'astuzia e la crudeltà che le distinguono.

L'autorità giudiziaria, subito informata del fatto, ha iniziato prontamente indagini e ricerche per appurare in qual modo e veramente avvenuto l'avvelenamento del latte. Una cosa attendente è certa è cioè che la quantità di sublimato sciolta nel latte sarebbe stata sufficiente per uccidere la madre e le quattro figlie.

Tragico crollo d'una casa a Verona
3 morti - 8 feriti - 2 sepolti

Verona, 18, notte.

Una terrificante catastrofe edilizia è accaduta stamane nel popoloso sobborgo di Valdonega, in via Mentana. Il signor Giulio Cotti, orlando mantovano, che fu per parecchi anni consigliere comunale di parte socialista, si era accinto alla costruzione di una casa a tre piani, addossandola ad altra casa di sua proprietà, abitata dalle famiglie Brezza, Pasetto, Spadaro e Molin. Il signor Cotti aveva affidato i lavori di questa costruzione al geometra Luigi Romani, abitante in via Marsala, ed al capomastro Giulio Perina, abitante nel sobborgo di Tomba. La fabbrica era quasi ultimata e stamane vi lavorava un numero non ancora preciso, ma certo superiore alla decina, di muratori, anch'essi, come il capomastro, quasi tutti abitanti a Tomba. Alle 10,45, per cause non ancora precisate, la nuova costruzione improvvisamente crollava, seppellendo sotto le macerie tutti i muratori, compresi il capomastro Perina e un suo figlio quattordicenne. Nel subitaneo crollo le macerie sfondarono anche l'antigua casa, dalla quale, per un vero miracolo, erano appena usciti per le faccende i diversi inquilini. Il fragore del crollo e l'immenso polverone sollevatosi dall'enorme cumulo di macerie provocarono un vero terrore in tutta la Valdonega. Chiamati telefonicamente, accorsero prontamente sul posto pompieri, soldati del Genio, la Croce Verde, agenti, carabinieri, militi fascisti, nonchè le maggiori autorità cittadine, tra le quali anche il vescovo.

Il lavoro di salvataggio, diretto personalmente dal generale Graziani, comandante la IV zona della Milizia, s'iniziò subito con slancio febbrile, tra la commossa attenzione di una impressionante folla. Purtroppo tre dei sopraffatti furono estratti cadaveri, e cioè il capomastro Perina ed i muratori Pietro Vicentini, d'anni 32, e Luigi Terraunoli, di anni 61. All'Ospedale Maggiore furono poi ricoverati o medicati ed feriti fra cui certo Vittorio Munzoli, moribondo per la frattura del cranio.

Continua intorno il lavoro di scavo per ricuperare una o due vittime ancora sepolte sotto le macerie ed i cui gemiti sono stati uditi sino verso sera. Appena accaduta la catastrofe, tanto il proprietario Giulio Cotti quanto il geometra Romani si sono dati alla latitanza.

Il cacciatore mascherato valdostano
arrestato e riconosciuto dalla sua vittima

Aosta, 18, notte.

Uno dei cacciatori mascherati, autore del mancato omicidio in persona del sorvegliante forestale Giovanni Chanoux, addetto alla vigilanza del Parco Nazionale del Gran Paradiso — come riferimmo il giorno 16 scorso — è stato identificato e tratto in arresto in seguito alle solerti indagini esperite dal maresciallo Pinna, comandante la Stazione dei carabinieri di Villeneuve, coadiuvato dal brigadiere Serri e dal carabiniere Pietro Moretti. I militi, accompagnati dallo stesso Chanoux, alle 6 di ieri mattina perlustravano la campagna in prossimità della frazione Chevrère di Introd, quando avvistarono ad un centinaio di metri, in una simpatica radura che conduce al villaggio di Clamensuaz su Villeneuve, un individuo che scendeva al seguito di un mulo carico di legna; i suoi connotati corrispondevano a quelli del feritore. I carabinieri, mascherati il Chanoux in disparte per non destare sospetti, per una scorciatoia raggiunsero casualmente l'individuo, il quale intanto, coperto di un mantello, aveva mutato direzione. Avuta la conferma che si trattava effettivamente del ricercato Jocelyn Elia Bastino, detto Edoardo, d'anni 38, nato a Marsiglia, domiciliato nella vicina frazione Chevrère, e reso irreperibile sin dai primi sospetti a suo carico, i carabinieri lo trassero in arresto.

A Villeneuve, ove ebbero luogo i primi interrogatori, il Chanoux riconobbe immediatamente il suo feritore, mutando questi nettamente il suo atteggiamento. Il fragore del colpo d'arma da fuoco, sparato contro il Chanoux, aveva richiamato sul posto pompieri, soldati del Genio, la Croce Verde, agenti, carabinieri, militi fascisti, nonchè le maggiori autorità cittadine, tra le quali anche il vescovo.

Il lavoro di salvataggio, diretto personalmente dal generale Graziani, comandante la IV zona della Milizia, s'iniziò subito con slancio febbrile, tra la commossa attenzione di una impressionante folla. Purtroppo tre dei sopraffatti furono estratti cadaveri, e cioè il capomastro Perina ed i muratori Pietro Vicentini, d'anni 32, e Luigi Terraunoli, di anni 61. All'Ospedale Maggiore furono poi ricoverati o medicati ed feriti fra cui certo Vittorio Munzoli, moribondo per la frattura del cranio.

Continua intorno il lavoro di scavo per ricuperare una o due vittime ancora sepolte sotto le macerie ed i cui gemiti sono stati uditi sino verso sera. Appena accaduta la catastrofe, tanto il proprietario Giulio Cotti quanto il geometra Romani si sono dati alla latitanza.

Moribondo per il calcio di un cavallo

Casale Mont., 18, notte.

Colpito alla fronte da un terribile calcio sferratogli da un cavallo, durante la trebbiatura del riso alla cascina Bellavia di Camagna, il contadino Giovanni Trecate ha avuto da il cranio fracassato in modo orribile e la morte è sopravvenuta dopo lunghe sofferenze. Il povero Trecate lascia la moglie e quattro figli in tenera età.

Il cavallo, spaventato dalla trepidazione per la disgrazia, è scappato e non è stato più ritrovato.

LA STRADA

Una strana serie di disgrazie
1 morto, 7 feriti e un deviamento

Roma, 18, notte.

Una serie di disgrazie, curiosamente concatenate, è avvenuta sulla linea ferroviaria Roma-Tivoli. La serie è incominciata con la sconfitta di un bus che, giunto sulla linea ferroviaria, è stato investito dal treno che parte da Tivoli alle 13.10 e, rimanendo abbadinto, ha fatto deviare la locomotiva. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane, ma tutti i treni da e per Roma subirono dei ritardi. Anche il diretto N. 23, partito da Roma alle 18.30, ebbe una lunga sosta. I viaggiatori, come è facile immaginare, si rassegnarono facilmente al ritardo. E molti ne approfittarono per dormire. Tra questi era il conte dott. Attilio Fabri di anni 50. Quando il treno riprese la corsa e arrivò a Monte Celio, stazione cui il dott. Fabri era diretto, questi, svegliato di soprassalto, gettò il cappotto e il bastone da un finestrino e si precipitò verso lo sportello per uscire. Senonchè il disgraziato, nella fretta, infilò la portiera dei frenatori e anzichè sulla banchina della stazione, cadde tra i respingenti di due vagoni. Il suo corpo fu orribilmente maciullato. La serie delle disgrazie non era finita. I viaggiatori di Monte Celio, che erano diretti dal diretto, erano saliti sul solito omnibus per raggiungere il paese. Lo *chauffeur*, nel punto più difficile della salita, nel cambio di marcia, forse ancora sotto l'emozione della disgrazia del conte Fabri, sbagliò, ed il carrozzone prima si arrestò, poi, tornando indietro, disce-se a corsa vertiginosa. Lo *chauffeur* potè gettarsi dal veicolo, mentre i viaggiatori urlavano di spavento. A una curva l'automobus si piegò presso una scarpata e fu arrestato da un grosso albero. Si hanno a deplorare 7 feriti fortunatamente non gravi.

Contadino investito e Mazzerato

Biella, 18 notte.

Sullo stradale di Masazza l'automobile N. 51-3350, che procedeva a velocità moderata ha investito un vecchio contadino che in aveva improvvisamente tagliata la strada. Il povero, che è stato identificato per Antonio Mattoteia, fu Giuseppe, di anni 85, è in pericolo di vita per frattura della base cranica.

Motociclista morto e due moribonde

Piacenza, 18, notte.

Percorrendo la motocicletta una strada nei pressi di Fiorenzuola, ieri i fratelli Guido e Luigi Dacrema ribaltavano per aver voluto evitare un cane incontrato in una svolta. Nella caduta il Guido che pilotava la macchina restò morto sul colpo. Suo fratello è in condizioni disperate.

Uccisa da un «taxi»

Roma, 18, notte.

Carlo Giovanni Ciardi, di anni 60, mentre traversava via Appia Nuova, è stato travolto da un taxi. Trasportato all'ospedale, il Ciardi vi è morto.

SPORT

Il torneo di tennis allo Stadium

Ieri sono continuate al «Tennis Club» le gare per il torneo di chiusura. Eccone i risultati:

Singolare uomini: Garrone batte Tornielli 6-0, 7-5, 6-1; Pietra batte Forlanini 6-2, 8-5; Balbi batte Gastini 6-4, 6-2; Colombo batte Mondino 6-2, 6-3.

Singolare signore: Sig.na Polonghera batte Sig.na Nigra 6-1, 6-3; Sig.na Polonghera batte Sig.na Gremis 6-1, 7-5.

Doppia uomini: Nice-Bachi battono Casana-Morlotto 2-6, 6-2, 6-4; Balbi-Colombo battono Di Negri-Santi 6-2, 6-0; Tornielli-Garrone battono Casana-Fè Orsolani 8-6, 6-4; Bona-Pietra battono Tornielli-Garrone 6-2, 7-5.

Doppia mista: Sig.na Gronia-T. Balbi battono Sig.na Nigra-Domartino 6-3, 3-6, 7-5; Sig.na Forlanini-Colombo battono Sig.na Magni-Bachi 6-0, 6-2.

Oggi si avrà la finale doppia uomini e singolare signore e uomini.

Gli avvenimenti di domenica

Il campionato di calcio, ha visto nel girone A la prima sconfitta dell'internazionale ad opera della Pro Vercelli. Il «match» pallo della Juventus col Modena e la facile vittoria dell'Alba sul Brescia. Nel girone B si deve registrare la clamorosa disfatta del Bologna su campo alessandrino, ed il «match» nulli del Doria col Padova e del Livorno colla Sampierdarenese. Ecco i risultati. **Girone A:** Pro Vercelli-Internazionale 4-3; Casale-Reggiana 3-0; Genoa-Napoli 4-1; Alba-Brescia 5-0; Juventus-Modena 1-1 — **Girone B:** Torino-Forlimpopoli 4-0; Alessandria-Bologna 5-1; Sampierdarenese-Livorno 1-1; Padova-Doria 1-1; Milan-Cremonese 1-0.

— **Nella nostra edizione di ieri per una svista** di compilazione pubblicavamo: «Delle tre squadre finora imbattute una sola rimane vergine di sconfitte e di pareggi». Il lettore avrà certo capito l'errore, poichè anche il «Genoa» e l'«Alessandria» non sono state fino ad oggi battute. La squadra dei grigi alessandrini anzi con la sua bellissima vittoria sul «Bologna», passa in testa alla classifica del Girone B.

Il circuito automobilistico del Garda organizzato dall'Automobile Club di Brescia ha avuto un risultato soddisfacente. Tutti i concorrenti sono scritti per opera di Ayton Maggi che ha seguito il miglior tempo. Masetari in prima posizione fino a quasi il termine della corsa, ha dovuto abbandonare per «panne» al motore. Ecco la classifica generale: 1. conte Aymo Maggi, (Itigatti) in ore 2,50'6" alla media oraria di Km. 83,302; 2. conte Antonelli (Itigatti) in 2,51'11"; 3. Formei (Fiat) in ore 3,22'50" 1/5; 4. Piate su Chiribiri; 5. Cattaneo su Cetirano.

Dive vince a Monthlery. Il gran premio del «Salon» di Parigi si è ridotto a un duello tra giudici della stessa casa. Dico ha segnato il miglior tempo precedendo Seagrave che si è dimesso il migliore piloti. Ecco la classifica: 1. Divo, in 1,59'1" 3/5; 2. Seagrave a 3" di distanza; 3. Minieau, a 10 minuti. Il giro più veloce è stato compiuto da Seagrave in 0'25", cioè alla media di 107,200 chilometri.

Nella categoria vetturette fino a 1100 c.c. Duray risultava primo nella classifica generale dopo tre prove, seguito da Ferret e Sanford.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' rimasto schiacciato tra i respingenti di due vagoni, il manovale ferroviario Giuseppe Cottica d'anni 33, da Quargnento; è stato estratto infornio cadavere.

E' entrato colonnamente nella parrocchia di Fubbero il cav. don Francesco Scarsi, presenti il vicario generale e tutte le autorità.

Nella tomba di Guglielmo Brizzi, calciatore nazionale, gli sportivi alessandrini, hanno portato una corona di fiori.

DA BIELLA

Cadendo da una pianta, il contadino Luigi Lavino, di anni 30, da Crosato, si è fratturato l'omero destro, si è prodotto contusioni gravi alla regione lombare.

Investito da un getto di vapore, il fattore Beniamino Giovanni, di anni 33, si è prodotto gravi ustioni alle braccia.

Balzato dal tram, ad Oropa, il contadino Giuseppe Bianella Pettinaro, di anni 32, è caduto sotto le ruote del rimorchio riportando ferite e contusioni gravi al capo e al torace, e lo slittamento del piede sinistro. Guarirà in 4 mesi.

DA TRENTO

Schiacciato da un carro e il muro è morto lo contadino Giuseppe Bertoldi, di anni 60, da Cavedine. Il carro era stato lasciato in pendio.

Da una rupe sul monte Pale di Santa è caduto precipitando il boscaiuolo Giuseppe Delfrisol.

BORSE

BORSA DI TORINO - 18 ottobre 1926

La indicazione del numero dei titoli di riferire — come vuole la nuova disposizione di legge — al numero dei titoli trattati nella giornata.

Mercato in principio fermo; si è indebolito alla chiusura. Oggi gli agenti di cambio hanno dovuto, secondo le nuove norme, quotare tutte le operazioni fatte durante la riunione. E questo naturalmente ha portato una mole di lavoro per la verifica dei prezzi da stabilirsi, poichè il listino non fu fatto conoscere che a tarda ora del pomeriggio.

Rendita Italiana 3.50 % (cont. 67,50); 67,50 67,05, 67,10 — Consolidato 5 % (cont. 87,15); 87,05 87,15, 87,30 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 99,50 più int.). — Buoni Tesoro Sett. (cont. 100,25 più int.). — Banca d'Italia (Numero del Tit. 250); 1910-1890, 1880 — Banca Commerciale Num. Tit. 4300); (cont. 1100-1060); 1115-1074, 1070 — Credito Ital. (Num. Tit. 150); 676 n. — Banca Nov. di Credito (N. Tit. 25); 505 n. — Banco di Roma 104 n. — Mediterraneo 330 n. — Meridionali 650 n. — Ruhattino 505 n. — Libera Triestina 375; 390-390, 390 — Italiana Gas (N. Tit. 1755); 250-243, 243,75 — Stige 200 n. — Elettricità A. I. (N. Tit. 100); 260 — Sip (N. Tit. 1000); (cont. 144); 148-144, 141 — Terni (N. Tit. 125); 395, 385 — Savigliano (N. Tit. 25); 795 — Bastogi 25 n. — Fiat (N. Tit. 1850); (cont. 3271); 351-329, 330 — Id. nuove (N. Tit. 1050); (cont. 333); 342-333, 339 — Mario Amiata (N. Tit. 300); 280 — Schiapparelli 2.50 n. — Montecatini (N. Tit. 700); (cont. 103, 102); 103-102, 102,50 — Bonlicke (N. Tit. 250); 377-372, 377 — Piorio (N. Tit. 1000); 140, 141 n. — Vinicola (N. Tit. 2000); 150-147, 152,50 — Chatillon (N. Tit. 2425); 118-109, 110 — Ilva (N. Tit. 50); 515 — Cementi (N. Tit. 100); 101 — Pirelliana (N. Tit. 250); 113 — Mira Lanza (N. Tit. 50); (cont. 102); 102.

Cambi: Parigi 70,375 n. — Svizzera 473 n. — Londra 118,45-118,40, 118,45 — New York e. 24,50 n.; ch. 24,25 n.

BORSA DI MILANO, 18 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,90 — Consolidato 5 % f. m. 87,30 — Banca d'Italia 1877 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 360 — Ferrovie Meridionali 2650 — Id. Mediterranei 630 — Ruhattino 505 — Libera Triestina 390 — Cosulich 904 — Sisma 540 — Terni 390 — Mercantile Miani e Silvestri 119,50 — Breda 101,50 — Montecatini 163 — Società Metallurgica Italiana 128 — Regiane 61 — Fiat 325 — Isotta 137 — Ilva 178 — Elba 50 — Linificio Canapificio Nazionale 447 — Lanificio Rossi 3650 — Id. Turchetti 1000 — Colonificio Cantoni 2300 — Id. Veneziano 195 — Id. Meridionale 44 — Id. Turati 625 — Tessuti stampati De Angeli 815 — La Saie 180 Chatillon 114 — Rossari Varzi 980 — Tosi 308 — Bernazzoli 105 — Pirelli 812 — Industrie zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Officine Italiane 91 — Eridania 525 — Cotonifici 101 — Edison 561 — Società Adriatica di Elettricità 100 — Società Elettrica Bresciana 220 — Marconi 215 — Vizzola 750 — Conti 360 — Negri 760 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 43 — Esportazione Italo Americana 340 — Costruzioni Veicoli 175 — Beni Stabili Roma 500 — Grandi Alberghi 135 — Fondi Rustici 955 — Cementi Spalato 950 — Cascami di Seta 720 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Piemontese 527 — Risaia Italiana 170 — Banco di Napoli 780.

Cambi Francia 70 — Londra 114 — New York 24,25 — Svizzera 470 — Spagna 350 — Amsterdam 9,05 — Berlino 5,75 — Bucarest 19,50 — Praga 72 — Vienna 3,40 — Zecoslavia 43 — Belgio 84,50 — Budapest 0,03,35 — Norvegia 5 — Albania 4,65.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 67,07,5 — 3,50 % netto (1902) 65 — 3 % lordo 50,52,5 — 5 % netto 87,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,10.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 70,46 — Svizzera 472 — Londra 112,52,7 — Olanda 9,77 — Spagna 303,25 — Belgio 49,39 — Berlino 5,81,5 — Vienna 3,46 — Praga 73 — Romania 11,50 — Argentina: oro 22,57; carta 9,03 — New York 24,25 — Canada 24,51 — Belgrado 43,25 — Budapest 0,03,44 — Albania 4,70 — Norvegia 5,81 — Russia 125,92,5 — Oro 471,29

BORSE ESTERE

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 5 % perpetua 47,50 — id. id. 3 % ammort. antica 84 — id. id. 3,50 % 83,45 — id. id. 3 % ammort. nuova 55,05 — Credito francese 4 % 1917, 64,90 — Id. id. 4 % 1918 49,80 — Id. id. 1920 115, 69,25 ex — Id. id. 1920 bis 69,25 — Tunisine 272 — Rendita Argentina 1909 1ª ser. 94,50 — Rendita Italiana 3,50 % 67,50 — Obbligazioni ferrovie lombarde 4,50 % oro 1107, 912 — Rendita egiziana 5 % unificata 506 — Id. ottomana 5 % 1903 99,25 — Id. portoghesi 3 % serie 225 — Id. russe 4 % 1909, 10,25 — Id. id. 5 % 1906, 22 — Id. id. 5 % 1909, 10,50 — Id. serbi 4 % 1895, 152 — Banca di Francia 14.100 — Banca di Parigi 1450 — Credit Foncier 1175 — Credit Lyonnais 2850 — Banca Ottomana 1675 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Metropolitain 1000 — Azioni Suez 15000 — Thomson 559 — Obbligazioni Dardanello Sava 256 — Rio Tinto 710 — Sosnowice 1030 — Brasile 5 % 1909, 305 — Brasile 1913 372 — Charmont 250,50 — De Beers 13,50 — Gelnid 300 — Goldfields 280 — Randfontein 13,50 — Rand Mines 297 — Sena 260 — Ferreira 31,50.

Parigi, 18. — Cambi: Italia 116,37 — New York 24,25 — Belgio 84,50 — Londra 118,45 — Svizzera 472 — Spagna 350,50 — Olanda 9,77 — Germania 5,80 — Svezia 6,50 — Praga 10,50 — Romania 11,50 — Vienna 3,40 — Germania 5,80.

Londra, 18. — Titoli: Prestito francese 5 % 10 % — Id. id. 4 % 1917, 5 % — Id. id. 4 % 1916, 9 1/8 — Consolidato inglese 2,50 % 53 3/8 — Egiziano unificato 84 — Rendita spagnuola 4 % 73 1/4 — Id. italiana 3,50 % almap. 66 — Consols 2½ 54 — Id. rappresse 2 ½ 1829, 64 ½ — Id. terza unificata 4 % 57 3/8 — Uruguay 5,50 % 85 ½ — Venezuela 6 % 85 ½ — Marconi 13 ¾ — Argento in verghe disp. 24,18 — Rame contanti 58,18,3 — Rame 3 mesi 58,18,9 — Stagno 261,10 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri calma.

Londra, 18. — Cambi: Italia 116,37 — New York 4,85 11 — Montreal 4,85,14 — Amsterdam 12,14,9 — Francia 107,50 — Belgio 103,25 — Germania 20,34 — Svizzera 20,11 — Spagna 21,48 — Portogallo 107 — Copenaghen 18,34 — Stoccolma 18,14 — Oslo 19,05 — Bukinghorn 107,75 — Praga 143,31 — Budapest 27,70 — Sofia 670 — Bucarest 1925 — Atene 2,70,50 — Costantinopoli 925 — Austria 34,05 — Varsavia 47,50 — Buenos Aires 45,37 — Rio Janeiro 6,50 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 23,37 — Shanghai 22 — Jokohama 24,12 — Messico 21,75 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 20,47 — Buenos Aires su Londra 45,87 — Belgrado 374.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 21,90 — Francia 14,91 ½ — Inghilterra 25,11 ½ — New York 5,17 ½ — Belgio 14,58 — Spagna 24,90 — Olanda 207 — Germania 120,75 ½ — Austria 73 — Svez a 138,25 — Norvegia 134 — Danimarca 137,75 — Rumenia 2,75 — Cecoslovacchia 15,12 ½ — Ungheria 79,50 — Polonia 3,15 — Cambi: Italia 21,90 — Francia 14,90 ½ — Inghilterra 25,11 ½ — Belgio 14,58 — Spagna 24,90 — Germania 120,75 — Austria 73 — Svezia 138,25 — Praga 15,12 ½ — Ungheria 79,50 — Polonia 3,15 — Vienna 5,72,1 — Ungheria 79,50 — Londra 25,24 — Amsterdam 10,06 — Praga 15,14,5.

"LEVANT"

Insurance & Reinsurance COMPANY

Società Anonima Italiana

Capitale Sociale L. 60.000.000.—
Versato L. 30.000.000.—
Riserva al 31 Dicembre 1925
L. 10.991.440,20

Sede e Direzione Generale
GENOVA
Via Garibaldi, 2 (Palazzo proprio)

La "LEVANT"
INSURANCE & REINSURANCE COMPANY

È l'unica Società italiana che, in virtù della sua organizzazione, può pagare i danni direttamente ai Porti di destino delle merci e delle navi in tutte le parti del mondo entro 48 ore dalla presentazione dei documenti giustificativi.

Agenzia Generale per Torino e Provincia:
Rag. MARIO ZINI
Via Po, 1 - Tel. N. 48-22

Agenzia Speciale:
PIETRO MUGGETTI
Via Magenta, 2 - Tel. N. 41-309

Cattivo sangue
Molesta età critica

In mezza maturità, assai prima che cominci la vecchiaia, l'organismo della donna è violentemente scosso da un uragano del sangue che è l'opposto del momento della formazione: dolori al ventre, vertigini, palpitazioni, manifestazioni accessionali sulla pelle, vampe di calore, crisi di umor nero, tali sono i sintomi dell'età critica. Chi non è vittima anch'egli dei disturbi di una pericolosa età critica. Più che mai dovete in quel periodo della vita, curare il vostro sangue, per evitare l'impotenza cardiaca o reumatica, l'anemia cerebrale, le malattie circolatorie, le malattie della pelle, l'arteriosclerosi, le varici, le flebiti, le ulcere, come gli accidenti specifici terziari, tutte ultimate morbose che si compendia dopo i 40 anni. Allora precisamente il DEPURATIF MICHELET trionfa. Esso libera la massa sanguigna da tutti gli elementi nocivi e permette di superare senza incidenti il "capo dolcroso della cinquantina". Quanti giornalisti condannati debbono la vita al DEPURATIF MICHELET e ne celebrano le lodi!

In vendita in tutte le buone Farmacie dell'Italia. Laboratorio L. Michelet di Bolzo, 6, rue de Bellort, Bayonne (Francia).

SE IL VOSTRO STOMACO VI TORMENTA

bisogna cercare la causa del vostro male. Una gran quantità delle sofferenze digestive non sono che la conseguenza d'una sovercchia acidità del succo gastrico. Questa acidità provoca delle eruttazioni acide, dei bruciori, delle flatulenze, il vomito e tanti altri disturbi digestivi. Prendete un cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti, ed otterrete una guarigione rapida e sicura. La Magnesia Bisurata neutralizza l'effetto nocivo d'una sovercchia acidità e regola le funzioni dell'apparato digestivo. Essa radicalizza le pareti irritate dello stomaco ed assicura una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

ROSANTOL
Dott. PAROLA
energico antisett

Il momento artistico di TOSCANINI

Molto volentieri riprendo a scrivere di Arturo Toscanini, quasi seguitando i pensieri espressi or'è qualche anno. Tanto son sicuro di toccare un argomento gradito al lettore, quanto convinto dell'opportunità di precisar meglio i caratteri d'un'attività ormai quarantenne e le conseguenze derivatene alla cultura e all'arte italiana. Cercherò infine di rispondere alla diffusa curiosità intorno alla posizione del Toscanini in confronto ai maggiori del suo tempo.

***

Prima di tutto è da considerare la natura del grandissimo progresso che Toscanini impresse all'arte del dirigere in Italia. Dico in Italia perchè assai diverso era nel secolo scorso lo stato del « maestro concertatore e direttore d'orchestra » italiano da quello del *Kapellmeister* in Germania. Questa nazione, è bene ricordarlo, avendo interamente coltivato ogni specie di musica, mentre la nostra curava soltanto la teatrale, potè trovare fin dall'inizio dell'Ottocento musicisti, compositori e concertatori, i quali posero e risolsero i problemi fondamentali della costituzione dell'orchestra, dell'organizzazione teatrale, e anche instaurarono l'estetica moderna della « direzione ». Weber per primo, poi Mendelssohn, disciplinarono l'orchestra secondo le nuove necessità emergenti dalla maturità sinfonistica del tempo di Beethoven. Wagner, ripreso poi il pensiero di Weber, riaccese entusiasmi, aprì nuovi orizzonti. Egli stesso pugnò sopra tutto nel nome di Beethoven, ridestandone, con vivida energia, la musica che sembrava un poco sopraffatta nel tic tac della troppo meccanica battuta di certi mediocri successori di Weber. Da allora le opere di Beethoven furono assunte come termini di confronto per l'artistica sensibilità dei direttori d'orchestra. Da allora, attraverso le migliori ricordanze e la critica romantica, si stabilì la buona tradizione tedesca dell'interpretazione ed esecuzione delle opere dei classici germanici, le quali venivano così integrate nella loro specifica *Stimmung* storica, nella loro naturale atmosfera, in quella cioè che tuttora ricinge le opere stesse nelle riproduzioni di qualunque buon *Kapellmeister*. Nella vitalità esuberante della nuova Germania di Wagner sorsero poi von Bülow, Richter, Mottl, Nikisch, per citare i maggiori, nati, meno l'ultimo, non oltre la metà del secolo. L'arte del dirigere, consolidata tanto esteticamente quanto praticamente, tanto nel teatro quanto nel concerto, fiorì nella vasta diffusione della solida cultura tedesca.

Tra noi, le condizioni erano assai diverse. Quasi sconosciuti fino al '70 i concerti orchestrali, il teatro in tristissimo stato. Mentre tutto era ancora da fare in Italia, le legittime esigenze di Verdi e il diffuso wagnerismo teatrale e concertistico inducevano qualche direttore italiano a rinunciare finalmente alle sinecure dell'antico maestro accompagnatore, per coltivarsi e rispondere ai nuovi gusti del popolo. Fu il tempo dei Mariani e dei primi direttori di concerti. Martucci, Mancinelli e Toscanini apparvero quasi contemporaneamente, fra l'ottanta e il novanta; quelli venivano dalla cultura, dall'accademia, diciamo; Toscanini dalla pratica orchestrale. Fra l'ottantacinque ed il novecento, essi avviarono l'Italia a una superiore cultura teatrale e sinfonica, costituendo insieme un unico gruppo che, in quanto a qualità personali, poteva tenere il confronto non alcuni della numerosa schiera dei valorosi direttori tedeschi.

Temperamenti e fibre diverse. Martucci meditativo; Mancinelli vivace, agile; Toscanini intuitivo, energico. I soli capaci, tra noi, di intendere non solo la musica teatrale ma anche la sinfonica. Attorno ad essi parecchie bacchette teatrali, non prive di eleganza e di forza, esperte negli « effetti », pratiche del palcoscenico, ma certo superficiali, arrendevoli, senza propositi precisi. Le interpretazioni dei tre nostri maggiori che riflettevano i peculiari loro caratteri, furono assai profittevoli alla cultura italiana. Ma lo stato materiale della musica tra noi non consentiva ancora una completa esplicazione dell'attività direttoriale. E da ciò una costante inferiorità in confronto alla Germania. In Italia, un costituirsi e disfarsi di occasionali orchestre, rari i concerti, i teatri in mano agli impresari. Colà, invece, teatri di Stato a repertorio, orchestre stabili, scuole professionali severe, lo studio perseverante, direttori a decine, colti e pronti al concerto, all'oratorio, all'opera di Beethoven come a quelle di Gluck, di Wagner, di Verdi; altre i direttori già ricordati emergevano Nikisch, Weingartner, Schuck, Steinbach, Muck, Mahler...

***

Toscanini, animato da un'energia fattiva, pugnace, sconosciuta al mite riservato Martucci, e a Mancinelli, vagante acclamato fuori d'Italia, iniziò la lotta per la dignità dell'arte. Nei primi dieci anni di carriera già s'era distinto dai suoi contemporanei per l'intuizione immediata, la fine sensibilità, la volontà. Nei successivi dieci aveva maturato se stesso, sviluppato in felicità intellettuale non adombrata da preoccupazioni quelle facoltà di comunicativa e di commozione, squisitamente italiane, che il popolo, da allora, definì semplicemente magiche e fascinatrici. Verso il novecento egli aveva raggiunto il miglior equilibrio interpretativo. Chi lo udì nei « classici » tedeschi, eterne pietre del paragone, lo ricorda quadrato e pure animato e caldo, di sangue italiano, chiaro, esatto senza superflua minuziosità. Versatile; da Wagner a Puccini e Catalani, le grandi parole e le piccole, tutte le musiche rifiorivano bellamente, mosse da un singolare ardore non sregolato, giustamente palpitanti. Ed erano appunto l'animazione, la versatilità italiana che caratterizzavano le sue interpretazioni di antichi e di moderni (specialmente poi se il considerava la mancanza d'una nazionale tradizione direttoriale sinfonistica), in confronto a quelle, per altri motivi, eccellenti, d'un Nikisch o d'un Weingartner (di vent'anni fa, s'intende, chè oggi questo direttore s'è ridotto al mestiere) e di qualche altro ben piantato *Kapellmeister*, così tedescamente definite o concise, recanti infatti tutta la secolare *Stimmung* stilistica.

Intanto accanto alla sensibilità si sviluppava in Toscanini il desiderio dei mezzi più atti a manifestarla. La volontà e l'energia personale entravano in azione. L'Italia musicale non dovrà mai dimenticare la funzione di disciplinatore assunta da lui. Coscienza di far bene, e precisamente, esigenze di sforzo, di studio, di tenacia, necessità di dare tutto se stesso; imposizione di regole: dal suonatore al cantante, dallo scenario al galateo del pubblico; la crociata contro il gigionismo e la fatuità; la resistenza al « lasciar correre », al « non ce ne incarichiamo ». Avversato, naturalmente, dagli uomini e dalle cose, Toscanini con la sua attività e i suoi risultati era esemplare per le doti artistiche e fattive.

Martucci, dato l'ultimo suo alito a *Tristano e Isotta* e al *Crepuscolo degli dei*, si spegneva, lacrimato. Mancinelli invecchiò decorosamente. Toscanini, restato solo, progredì ancora, e, assunta per i suoi meriti quell'altissima posizione morale e pratica di cui attualmente gode i frutti, impose alla sua fibra prodigiosamente inesausta una eccezionale tensione e con la conquistata autorità tentò l'imperiosa sistemazione del maggior teatro d'Italia. E' la natura di quest'ultimo suo progresso che importa ora precisare.

***

Chi voglia seguire e in qualche modo chiarire l'evoluzione della maniera toscaniniana dal novecento in qua e più specialmente dal ritorno dall'America a oggi, non deve prescindere da quel grande evento storico che fu il debussysmo e dalle influenze che il rapidamente diffuso e moderno » ebbe sulla sensibilità artistica di più d'un interprete. Opposizione anticlassica e antiromantica, reazione alle grandi passioni, alle forti idee, alle ampie espansioni della melodia e delle armonie, alla quadratura della forma, il debussysmo capovolgeva l'estetica dell'ottocento. Alla concentrazione ideale era sostituita la dispersività, alla grandezza sintetica l'esigilità minuziosa, alla robustezza delle linee la flessuosità, alla « classica » regolarità ritmica l'elasticità, alle tonalità precise le più mobili gradazioni, alle sonorità piene i più delicati evanescenti chiaroscuri, al fraseggio largo e alla parabolica dinamica l'episodio minimo e il rilievo di miriadi di sfumature; ogni nota, ogni accordo, un ente di per sè stante, un mutare incessante di timbri, la voluttà del suono. A tale estetica creativa corrisponde una nuova estetica interpretativa e riproduttiva. Ai pianisti e ai direttori d'orchestra convenne dedicarsi allo studio della nuova tecnica appropriata al nuovo eloquio; dalla concezione generale dell'interpretazione alla valutazione e preminenza dei singoli episodii, tutto era cangiato. Ne sortirono un nuovo tocco pianistico, un nuovo tocco orchestrale. E più d'un artista sensibile tanto si invaghì del nuovo stile, che fu tratto ad applicare alcuni postulati e alcuni effetti della nuova tecnica anche alle opere « classiche » (Qualcosa come il recitare una tragedia di Alfieri alla maniera propria della lirica d'un Maeterlinck o d'un Mallarmé; donde un giuocare di luci e d'ombre nelle frasi, nelle parole, negli accenti, perfino nella punteggiatura, che rivelerebbe al un Alfieri « insospettato » e stupirebbe e meraviglierebbe, ma in realtà non sarebbe storicamente conveniente all'estetica alfieriana).

Tale diffusione del gusto impressionistico era, per avventura, contemporanea dell'ansioso desiderio toscaniniano d'affinare sempre più la tecnica orchestrale, mirando egli a quella sublimazione della materia che è condizione della perfetta realizzazione artistica. Crebbe in lui l'amore dello studio anatomizzante, dell'analitica esecuzione, del rilievo evidente d'ogni elemento sonoro, e l'amore del bel suono si congiunse definitivamente a quello del *melos*. Appena potè, Toscanini volle un'orchestra tutta sua (quella della *tournée* americana), munita di strumenti da lui stesso collaudati, pronta ai suoi cenni, a sua disposizione per le prove a diecine. Sopra tutto: lavoro di lima e bel suono espressivo. E tutte le musiche assoggettate a tali propositi interpretativi e tecnici, con la versatilità che è suo singolarissimo pregio: dai « classici » tedeschi a Giordano e Zandonai, da Gluck a Verdi, da Wagner a Stravinski. Il popolo gridò allora al miracolo. Toscanini, baciato dalla gloria, diveniva leggendario nell'aneddotica, mitico attraverso le apologie. Non gli si toglie nulla ripetendo ciò che avevamo già segnalato; cioè che, grazie all'equilibrio dell'eccezionale intuizione spontanea e della pratica maestria, egli aveva già raggiunto la sua maggior grandezza prima che si diffondesse il gusto della tecnica impressionistica. (Di fronte alla quale, è bene notarlo, restarono impassibili tanto i direttori tedeschi della vecchia guardia, come Muck e Nikisch, quanto i giovani, come quell'eccellente Bruno Walter, che a me pare fra i più forti interpreti beethoveniani-mahleriani, e Mengelberg, e Wendel, e altri a diecine; restarono impassibili, dicevo, sia perchè i direttori tedeschi hanno alle spalle una tradizione secolare dei così detti « classici », ma perchè il modernismo provocò subito in Germania diversa reazione; basta ricordare l'atteggiamento del più geniale epigono di Wagner, Richard Strauss, il quale, poi, in quanto direttore, mediocre, come ognuno sa, è della teoria che bisogna suonare a macchie, « sporco », suol dirsi nel gergo, cioè senza rifiniture).

***

Quali sieno le più recenti sublimazioni della tecnica toscaniniana non occorre descrivere dopo le osservazioni ultimamente e abbondantemente fatte. Per fissare l'attuale « forma » o « stile » di lui si può dire che esso risulta dalla più esauriente conoscenza (interpretazione-critica) dell'opera d'arte musicale realizzata nella più minuziosa tecnica riproduttiva, talvolta perfino attraverso il compiacimento, il vagheggiamento degli stessi elementi riproduttori; « stile » tanto personale da far distinguere lui, nitidamente, qualunque musica antica o moderna concerti e diriga, dai maggiori contemporanei o meno suoiani di lui, che perseguono altre tradizioni e sono mossi, com'è ovvio, da altri naturali caratteri e da altri postulati estetici; « forma » che è in realtà anmalante, affascinante, « elettrizzante », e non potrebbe non essarlo, sia perchè, derivata da un veramente intimo travaglio personale, si concreta poi attraverso mezzi meravigliosi, sonorità bellissime, chiare, sensibili ed eccitanti, ed anche spesso sensuali e voluttuarie, sia perchè dà alla fine l'impressione di quella compiuta perfezione, che è in cima alle chimeriche aspirazioni di ciascun artista e uomo colto. Coincidono senza avvedercene in tale lineamento dello stile toscaniniano tanto coloro che ne celebrano la perfezione rivelante le « insospettate » o mai prima percepite voci segrete, quanto coloro che, altamente stimando le naturali e acquisite virtù di Toscanini, nell'interpretazione dei non moderni cercano la commozione derivante dal getto più che dal cesello, e prediligono la *Stimmung* storica, la patina del tempo e la sintesi all'analisi e alle sorprendenti estrinsecazioni d'una raffinata sensibilità personalissima.

Per completare il quadro del momento artistico di Toscanini si può aggiungere che il desiderio di novità, rivelatosi, per esempio, nella presentazione di Stravinsky, s'arrestò di fronte alle nuove tendenze estetiche, e, in generale, di fronte a opere nuove; nè finora accenna a ridestarsi.

Scartata, così, l'ozima questione intorno a quale o chi sia, « il più grande direttore del mondo », ho preferito precisare sia gli specifici caratteri di Toscanini, sulla cui conoscenza è parso opportuno, doveroso e gradito di conoscere a fondo colui che tanto si stima, sia la storica funzione da lui svolta nella direzione dell'orchestra » in Italia. E poichè è pure profittevole trarre ammonimenti dalle cose osservate, vorrei concludere, nell'interesse dell'avvenire della « direzione d'orchestra » e della cultura italiana, con l'esortare da una parte gli amatori italiani dell'arte a non cristallizzarsi nell'adorazione del tipo « toscaniniano » (chè in realtà nessun vero artista potrà e parrebbe mai identificarsi in un dato tipo), ad essere invece severissimi con tutti i falsi e tutti gli incoscienti; e con l'esortare, dall'altra, Arturo Toscanini a sviluppare ancora la sua funzione di disciplinatore italiano dell'arte del dirigere, paternamente formando scuola e discepoli numerosi. Poichè l'Italia ha bisogno di direttori studiosi e coscienziosi.

A. DELLA CORTE

LA RUSSIA

La vittoria di Stalyn

Da un testamento di Lenin alla resa di Trotzki

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Per il momento il conflitto di volontà che era scoppiato a Mosca tra Governo e opposizione o meglio in termini personali tra Stalyn e Trotzki, sembra finito col trionfo del primo e la disfatta del secondo. Tutte le notizie da Mosca depongono in tal senso, e fanno grandeggiare la figura di Stalyn come quella dell'ormai incontrastato dittatore dell'intera Russia.

Trotzki, a quanto si narra, era insorto contro Stalyn invocando fra l'altro un testamento politico che Lenin avrebbe vergato sul suo letto di morte, allorchè non fu più in grado di pronunciare parola. In questo scritto, Lenin avrebbe vaticinato l'avvento di Stalyn, e esortato Trotzki a opporgli la massima resistenza. Ora la resistenza è terminata. Trotzki e gli altri *leaders* dell'opposizione, secondo il comunicato moscovita hanno pubblicato una dichiarazione in cui si impegnano a rimettersi incondizionatamente a tutte le deliberazioni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Essi invitano i loro partigiani a fare altrettanto, e proclamare sciolti tutti i gruppi costituiti in nome dell'opposizione.

I *leaders* inoltre esprimono la speranza che ogni oppositore respinto venga accolto in seno al partito comunista. Il Comitato centrale, dal canto suo, si dichiara soddisfatto di queste garanzie, aggiungendo che esse sono sufficienti a restaurare la unità del partito.

La sottomissione degli oppositori era attesa qui a Londra; e non sussiste alcuna ragione di dubbio intorno alla versione suesposta, benchè il corrispondente del *Times* da Riga, ieri sera considerasse ancora prematuri gli annunci della capitolazione di Trotzki e compagni. Egli stesso, del resto, attestava che entrambe le parti desideravano un componimento amichevole, e che erano già in corso trattative a tale scopo. Il corrispondente, in linea di fatto, non raccoglieva che le ultime risonanze dei colpi che avevano preceduto la cessazione del fuoco. Stalyn era conscio da parecchi giorni della sua imminente vittoria; ma continuò i tiri di interdizione fino a che non ebbe in pugno l'atto di resa. Soltanto adesso si spengono anche gli echi di questi tiri. Una osservazione conclusiva abbastanza interessante appare sopra un foglio londinese della sera:

« Il conflitto dimostra — essa scrive — come la Russia si trovi interamente nelle mani del partito comunista. La posizione di Stalyn è quella del segretario del partito; ma egli è il vero e proprio regolatore della Russia; e i membri del Governo non sono che le sue pedine. Il Governo autentico in Russia è l'ufficio politico del partito comunista ».

Un semplice "modus vivendi"?

Mosca, 18, notte.

La sottomissione formale dell'opposizione alla disciplina del partito comunista è completa. Non si potrebbe, da questo lato, percorrere più ducidentale la via di Canossa. Ma d'altra parte, facendo alto di sottomissione, Trotzki, Zinowieff, Kamenieff ed altri capi dell'opposizione non ritengano le loro idee. La loro dichiarazione dice infatti: « Rimaniamo fedeli ai concetti nei quali dal 14.o Congresso del partito ci separiamo dalla maggioranza »; e più innanzi, dopo avere accettato tutti i divieti degli organi centrali del partito contro l'attività delle frazioni, aggiungono: « Ci impegniamo a combattere per le nostre idee in quella forma soltanto che è determinata dagli statuti e dalle decisioni del Congresso e del Comitato centrale; e restiamo convinti che ciò che vi è di giusto nelle nostre idee sarà accettato in progresso di tempo dal partito ».

L'atto dell'opposizione ha dunque il carattere di un compromesso: un *modus vivendi* che salva, almeno per ora, l'unità del partito. Trotzki conserverà probabilmente soltanto la carica di membro del Comitato centrale del partito; e così pure le altre personalità dell'opposizione che ne fanno parte.

L'eventualità di un ritorno in Germania di Guglielmo II

Dichiarazioni del ministro prussiano delle Finanze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

L'esule di Doorn conserva nella sua decaduta potenza almeno quel tanto che basta per riuscire a meraviglia in quest'opera negativa: turbare la tranquillità del prossimo. Da avvenimenti si rinnova la notizia di suoi contatti col Ministero degli Interni olandese. Il ministro degli Interni, Kan, avrebbe conferito stamane con l'ex-Kaiser nella sua residenza; e l'informazione sembra del tutto attendibile. Pensa dunque Guglielmo a cambiare aria, forse a trasferirsi in Germania, non fosse altro per chiarire fino in fondo, con il suo tentativo, il grado di risoluzione del Governo germanico, che ha tanto l'interesse a impedire tale ritorno?

Rilevammo ultimamente con quanta abilità di linguaggio la consorte di Guglielmo, la principessa Ermina, escludesse « attualmente » ogni proposito di ritorno da parte dell'ex-Kaiser. E' curioso notare come anche il ministro delle Finanze prussiane, il democratico Hoepker Aschoff, padrino del definitivo compromesso con gli Hohenzollern approvato qualche giorno fa dalla Dieta, si esprima su questo punto in termini assai consimili. Parlando in una riunione del partito democratico tenuta ieri a Dortmund, egli ha trattato tra l'altro anche del compromesso. E ha detto che la concessione della residenza a Guglielmo — del castello cioè di Homburg — è senza importanza politica: giacchè ragioni di politica interna ed estera non permetterebbero « un ritorno immediato dell'ex-sovrano ». Il ministro ha soggiunto che qualsiasi Governo prussiano troverebbe modo di impedire ogni tentativo degli Hohenzollern rivolto a impiegare nella lotta contro la repubblica il denaro loro versato. L'essenziale dell'accordo testè concluso è che tutti gli Hohenzollern sono finalmente rientrati nella schiera dei cittadini, con tutti i diritti e doveri di questi, anche come contribuenti. Secondo il ministro delle Finanze prussiano, sarebbe dunque superflua l'iniziativa dei deputati socialisti del Reichstag, che contro il ritorno di Guglielmo e contro eventuali complotti degli Hohenzollern, vorrebbero vedere prese precauzioni speciali, con precise disposizioni di legge.

LA CINA

La battaglia intorno a Sciangai

Oscura situazione e dispacci contraddittori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Dall'oscuro indecifrabile notiziario sugli avvenimenti in Cina si era sprigionato la notte scorsa l'annuncio chiaro che Sciangai era sul punto di cadere in possesso degli amici dei Cantonesi. Questa chiarezza si è di nuovo annebbiata. Sciangai, secondo gli ultimi dispacci, si mantiene tranquilla, e non ci si colgono ancora i segni della eventualità che le fazioni guerreggianti giungano fino alle sue porte.

Non di meno uno dei soliti conflitti di informazioni lascia alquanti dubbi in proposito. Da un canto infatti si segnala una considerevole ritirata delle truppe che tendevano a investire Sciangai; mentre dall'altro si riferisce che a ventidue miglia dalla città oggi si combatteva di nuovo. La battaglia si svolge lungo la ferrovia Sciangai-Hankow. E le truppe ribelli di Chec King, in lega coi Cantonesi, avrebbero occupato nel pomeriggio la borgata di Sunkiang. D'altro canto ancora, la Central News, che dà questa ultima notizia, afferma che le truppe impegnate da ciascuna delle due parti non superano i due mila uomini.

Il telegramma della Central News prosegue dicendo che emissari cantonesi stanno sobillando gli studenti di Sciangai, e tentano di indurli a creare disordini. Il sindaco della città ha scoperto i preparativi di una rivolta; ma ha preso severissime misure. Egli ha chiamato rinforzi, e interrotto le comunicazioni ferroviarie, togliendo così fuori un distaccamento di truppe ostili. Si afferma che le truppe cantonesi hanno sparato contro la cannoniera inglese Bee, la quale fungeva da scorta di un bastimento mercantile diretto da Ichang verso Hankow. Per fortuna non ci furono feriti.

Le ostilità su entrambe le rive del Jang-Tze continuano senza interruzione. Il vapore americano Iping è stato attaccato dalle truppe cinesi; ma queste, secondo la Central News, si ritirarono non appena si approssimò una cannoniera. Il boicottaggio anti-inglese prosegue in tutta l'alta valle del Jang-Tze; ma si spera che esso cessi fra poco, non appena le autorità consolari britanniche potranno sottoscrivere un accordo coi delegati del generale in capo. Si segnala da Singapore l'invio di altri rinforzi inglesi a Hankow.

Parigi, 18, notte

Ecco i telegrammi sulla Cina pervenuti questa notte a Parigi.

L'avanzata delle forze di Canton verso Sciangai sembra confermarsi. Le truppe opposte dai nordisti non sembrano in grado di resistere a lungo; e i timori che il grande porto cada nelle mani dei sudisti sembrano confermati. Un telegramma da Sciangai annuncia che violenti combattimenti si svolgono in questo momento lungo la ferrovia di Sciangai-Hankow; e che le truppe del governatore della provincia dello Tche-Kiang, che hanno fatto causa comune con le forze dell'esercito rosso di Canton, sono giunte a Sun Kiang, a ventidue miglia ad ovest di Sciangai. Sanguinosi combattimenti hanno poi luogo sulla riva sinistra del Jang-Tze, nei dintorni della città di Ju-Sueh. Secondo ultime notizie, il vantaggio sembra rimanere ai sudisti, che hanno respinto gli avversari a più di quindici Km. a nord della città. Le truppe sudiste hanno fatto grandi sforzi per impadronirsi di Kanking, e tagliare la ferrovia che la collega a Sciangai.

Le forze del maresciallo Sun Chang fanno sforzi disperati per respingere l'attacco, e hanno costruito una forte linea di difesa intorno a Kiu Kiang e lungo la ferrovia. D'altra parte, si annuncia che il maresciallo Wu Pei Fu sarebbe sul punto di sferrare un nuovo attacco contro le truppe di Canton, nella parte sud di Hanon.

Infine, telegrammi ricevuti dalla regione in cui hanno attualmente luogo i combattimenti, indicano che i rossi fanno tutti i loro sforzi per avanzare il più presto possibile verso nord, e che l'esercito di Sun Chang Fan rischia di farsi completamente accerchiare. Per contro, un telegramma da Sciangai annuncia che il maresciallo Sun Chan Fan sarebbe riuscito a respingere l'attacco delle forze sudiste nella regione di Nanzang, facendo duemila prigionieri.

Le rocambolesche audacie dei briganti americani

New York, 18, notte.

Un furto particolarmente audace è stato commesso la notte scorsa a New York, nelle circostanze seguenti. Un'automobile, nella quale si trovavano la signora Calder, moglie di un ex-senatore americano, ed altre quattro signore, si era appena fermata dinanzi alla dimora della signora Calder, nella terza Avenue di Brooklin, quando tre individui assalivano da un'altra automobile, che aveva seguita la prima, e con le rivoltelle in mano costringevano lo *chauffeur* a prender posto nell'interno della vettura. Mentre uno dei ladri si metteva al volante, gli altri due entravano nella automobile, e svaligiavano le signore che, venendo da teatro, erano cariche di gioielli. Compiuto il colpo, i ladri attraversarono il Prospect Park e ad un miglio di distanza lasciarono le prigioniere, abbandonando poi essi stessi la loro vettura, e scomparendo col loro bottino, valutato a 125 mila dollari.

I sei vescovi cinesi dal Papa

« Avvenimento memorabile nella storia della Chiesa »

Roma, 18 notte.

(G. C.) Il Pontefice ha voluto ricevere subito i sei Vescovi cinesi, giunti ieri a Roma, perchè, secondo quanto egli stesso ebbe a dire non appena essi furono alla sua presenza, desiderava esternare loro tutta la piena del suo affetto e stringere al cuore con essi i cattolici tutti della lontana Cina, che hanno dato prove così commoventi di attaccamento alla Sede apostolica e verso i quali si rivolge spesso, con grandi speranze, il suo cuore di Padre.

L'udienza pontificia ha avuto luogo stamane. I sei nuovi Vescovi sono stati presentati al Pontefice da Monsignor Costantini, delegato apostolico in Cina, che ha narrato al Papa gli episodi più rimarchevoli del viaggio. Monsignor Costantini ha riferito le parole pronunziate dal presidente del Consiglio dei Ministri cinese, reggente la Presidenza della Repubblica, all'indirizzo del Papa, nel ricevimento offerto in loro onore ai Vescovi, prima della partenza. Ha descritto le manifestazioni di Tien-Tsin e di Shangai, dove i cattolici, in breve ora, raccolsero la somma di 80.000 lire da offrirsi ai Vescovi, quale loro contributo alle spese di viaggio. Manifestazioni consimili si ebbero a Hong-Kong e nella sosta compiuta dal piroscafo « Manilla » a Singapore. Il delegato apostolico ha accennato alle accoglienze magnifiche fatte ai Vescovi a Napoli ed a Roma.

« Quanto potevamo provedere — egli ha concluso — è stato di gran lunga superato. La nobile gara delle autorità civili e religiose nel ricolmarci di ogni gentilezza ci ha profondamente commossi ».

Il Pontefice ha quindi preso la parola ed in elegante latino ha espresso tutto il suo giubilo per l'avvenimento, che resterà memorabile nella storia della Chiesa Romana. Ha ricordato l'opera svolta dalla Santa Sede per il cattolicesimo in Cina, le enormi difficoltà superate; si è compiaciuto della fiorente gerarchia che la Chiesa oggi conta in quel lontano Paese, dove esistono sei vescovadi. Ha concluso invocando da Dio ogni benedizione per la Cina cattolica e augurando che i sei Vescovi indigeni diventino presto legioni.

Quindi il Pontefice ha voluto esaminare attentamente i magnifici doni che i sei Vescovi hanno portato seco e che, mentre si svolgeva l'udienza, erano stati disposti da Monsignor Costantini, fratello del delegato apostolico, nella sala del Trono. Uno dei doni ha particolarmente richiamato l'attenzione del Papa. Si tratta di un grande vaso di bronzo di epoca antichissima. Esso risale a circa duemila anni avanti Cristo, ed è un cimelio molto apprezzato dai conoscitori. Il Papa ha osservato a lungo il vaso ed ha espresso il desiderio che esso vada ad arricchire la raccolta delle Missioni, che si sta organizzando a Palazzo Lateranense. Altri doni portati dai Vescovi consistono in vasi di smalto di magnifica fattura, stoffe di seta, servizi di porcellana. Un sacerdote indigeno ha voluto che fosse rimesso al Pontefice un bastone di malacca. Il Papa si è accomiatato dai Vescovi con espressioni di grande affetto.

Dopo il Congresso di Bordeaux

« ... Poincaré è libero... »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, sera.

I commenti odierni alla chiusura del Congresso di Bordeaux nulla di nuovo aggiungono a quanto vi esponemmo ieri l'altro, prima del voto della dichiarazione finale. La contraddizione insita nell'atteggiamento radicale (e quasi) universalmente constatata; e decisivo risulta al riguardo l'articolo del socialista Quotidien, dove Pierre Bertrand dice:

« Per il desiderio di non aggravare rivalità, divergenze e dispute, si è così bene rinviato tutto quello che poteva appassionare il dibattito, si sono talmente schivate le difficoltà, si sono respinte in un'ombra così profonda le opposizioni di persona e le contraddizioni di dottrina, che tutto si ritrova oggi allo stato di fatti. Certamente il partito rimane col suo immenso e magnifico programma, che va dalla pace perpetua, alla soppressione del salariato. Ma i mezzi di realizzazione rimangono indeterminati; e le risoluzioni adottate dal Congresso si prestano quasi tutte a due interpretazioni per lo meno; e i parlamentari e gli alcesi militanti non hanno più di prima le forme direttive che sollecitavano. Si sperava la chiarezza; e invece sussiste la confusione. Dove cercare il pensiero reale di questa assemblea, dopo tanti eloquenti discorsi?... ».

Universale è anche l'impressione che la presenza di Sarraut alla testa del partito, e la sapiente dosatura del programma da lui ottenuto per la sua azione parlamentare, costituisca, per il Gabinetto Poincaré, la garanzia che nessun pericolo imminente lo attenda alla riapertura della Camera.

Parecchi deputati presenti oggi nei corridoi di Palazzo Borbone esprimevano l'opinione che, sino a febbraio almeno, una crisi già ormai da considerare esclusa. La Camera non si riaprirà prima del 6 novembre, cioè al momento delle elezioni americane. Sino alla metà di quel mese dunque non sarà il caso di pensare alla ratifica degli accordi sui debiti. Ma, ad elezioni fatte, Poincaré confida di poter avviare con Washington nuove trattative; e tale speranza è di quelle che possono indurre il Parlamento alla pazienza, senza bisogno di grandi sforzi di persuasione da parte del Governo.

« I radicali — dice il *Soir* — hanno accordato al Governo un credito provvisorio. La situazione politica è talmente imbrogliata, e la matassa delle nostre difficoltà finanziarie è così difficile da dipanare, che il partito radicale, piuttosto che rassegnarsi ad agire, preferirà convertirsi. E se che la conversione comporta più di una restrizione mentale. Ma così sono e realizzata nell'atto di fede con cui termina il Congresso, questa adesione momentanea permetterà al Ministero Poincaré di procedere senza indugi sino alla realizzazione del suo programma ».

I Reali assistono a Pisa a una conferenza del gen. Nobile

Pisa, 18, notte.

Questa mattina, al teatro Verdi, il generale Nobile ha tenuto la sua annunciata conferenza sul volo polare. Erano presenti il Re, la Regina, il Principe Ereditario e le Principesse Reali. La sala del Verdi presentava un aspetto imponente. Fra le autorità si notavano pure il ministro delle Colonie, on. Di Scalea, il cardinale Pietro Maffi, il generale Cecchérini, i senatori Quercio e Bianchi, gli onorevoli Buffarini e Capanni, il maestro Pietro Mascagni, numerose personalità della Toscana, una rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia.

Il giro della morte di un operaio

Biella, 18, notte.

Questa mattina, poco dopo l'inizio del lavoro, nel lanificio di Lessona, di proprietà della ditta Segre e C., è avvenuta una orrenda disgrazia. Il sotto-capo macchinista Mario Monteferrario, d'anni 25, facendo agire una cinghia di trasmissione, fu afferrato dalla cinghia stessa, che si era messa in moto, il povero giovane fece parecchie volte il giro della trasmissione e diverse volte battè violentemente il capo contro il soffitto e contro il pavimento, tanto da sconciarsi il cranio. Alcune operaie presenti alla scena straziante fuggirono lontano, invocando disperatamente aiuto. Fermata il più presto possibile le trasmissioni, il Monteferrario fu raccolto da compagni tosto accorsi, e con un'automobile sollecitamente trasportato al nostro ospedale, il dottor Guarnieri, che lo medicò delle numerose fratture e ferite, lo giudicò in imminente pericolo di vita. Il disgraziato operaio ebbe anche la gamba sinistra nettamente staccata.

Il pacco a sorpresa: un serpente

Napoli, 18, sera.

Ieri mattina verso le 10 una carrozza si fermava all'angolo di via Flavio Gioia, davanti all'edicola del giornalaio Carpano. Un signore ne discendeva con un grosso pacco pregando il giornalaio di energielo in custodia per poco tempo. Il signore però non fece più ritorno e il giornalaio portò il pacco al commissario di P. S., che, fattolo aprire constatava che esso conteneva un grosso serpente morto, della lunghezza di 4 metri e del peso di oltre 10 Kg. Il serpente era già in istato di avanzata putrefazione.

NERVOSI!

Voi digerite male:

di sovente nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza

Unica salvezza:

la cura del "tot"

METODO FACILE PER OTTENERE UNA BELLA CARNAGIONE

Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra crema da viso: ciò le impedirà di disseccare la pelle e di esser causa di rughe sul viso, sotto gli occhi ed altre imperfezioni.

E' ancor meglio usare la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, alla spuma di crema. Questa cipria non toglie alla pelle la sua umidità naturale ed i grassi ammolienti e non penetra nei pori.

E' squisitamente fina e soffice ed assolutamente pura.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una gradazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di Crema e composto di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto, dietro invio di L. 1.— in francobolli. Provate questi sette colori, sia separatamente sia mescolandoli insieme. Ampli schiarimenti circa la miscela della cipria saranno accluși ai pacchetti di prova. Scrivete alla Farmacia Roberts, « Reparto 6 M », Via Tornabuoni, Firenze.

CIPRIA PETALIA

"Adoro la marcia, ma, oh! i miei piedi!

Provate questo e dimenticate i piedi sensibili e tutti i relativi malanni.

Quando alla minima fatica i piedi vi fanno atrocemente male, quando avete le cavallé dolorosamente gonfie e calli e duroni che vi fanno soffrire crudelmente, immergete i piedi per una diecina di minuti in una bacinella d'acqua ben calda, nella quale avrete fatto sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell. Un effetto bagno reso medicamentoso e leggermente energetico, possiede notevoli proprietà tonificanti, asettiche e decongestionanti, la cui azione fa prontamente sparire ogni gonfiore ed irritazione, ogni sensazione di dolore, di bruciore e di stanchezza. Oltre a ciò, calli e duroni vengono rammolliti a tal punto, che potete asportarli facilmente e senza il minimo timore di ferirvi.

I Saltrati Rodell rimettono in perfetto stato i piedi più provati, ed on v'è nulla di più efficace per riposare e ristorare i piedi affaticati ed ammaccati la vendita presso tutte le farmacie. Esigete i veri Saltrati in pacchetti verdi.

SOLO FRASI — Lingue — Berlitz School — LEZIONI PRIVATE E CORSI — VIA ROMA, 43

COSSILA-BAGNI

a 600 m. sul mare - Ferrovia elettrica da Biella

Stabilimento idroterapico e climatico

Aperto tutto l'anno

Casa di cura e di riposo - Ottimo soggiorno autunnale - Tutte le cure Antiche - Ogni moderno comfort.

Medico direttore:
Dott. Riccardo Mazzucchetti-Magnani

Per richieste ed informazioni:
Soc. An. S. I. B.
Casella Postale 129 — BIELLA

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 12
Posate per ristoranti e famiglie
Stoviglie bianche e decorate
Articoli fini ed in metallo
Arredi e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portatovaglioli, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Cafferiere inossidabili ed alcool ad alcoolizzare.
Unito a richiesta Catalogo illustrato N. 7

Id

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

L'archivio del principe

Il Tribunale nella sua sentenza di condanna del Cervo bianco ha ordinato anche la confisca di quelle due casse di documenti che costituiscono l'archivio principesco. Così gli storici futuri non metteranno naso, il che purtroppo suole accadere, nell'epistolario privato di Tawanna Ray e gli studi di questi rosicchiami di carta inchiostrata subiranno un forzoso arresto.

Mi ho piacere pel mio sesso e anche per il sesso opposto, perchè non desidero che gli uomini e le donne di questo bel grazia facciano presso i posteri cattiva figura. Insomma frugando nell'epistolario e andando alle fonti, un giorno lontano si potrebbe dire che questa nostra umanità era priva di spirito.

Col seppellimento dell'archivio, il Principato di Tawanna Ray è definitivamente morto. Quando costui uscirà dalle carceri si troverà a mani vuote, come del resto tanti principi e granduchi russi.

Ha affondato a Lugano gli occhi in quest'archivio. Erano due casse piene di fotografie, di lettere, di album, di pergamene, di attestati, di onorificenze: insomma il riflesso di un passato splendore. S. lo un bel dire che il mondo si svecchia, progredisce, si fa furbo di giorno in giorno: fanno mestieri un casco di cuoio di facchino e un vestito da maschera fuori di carnevale e si passa per personaggi di razza, magari razza di farabutto o di pellerossa, ma grandi personaggi. E basta dire questo chiacchierame di brillanti vale un milione, perchè tutti il giorno sulla ausentissima di quei brillanti. Invero Lapiante un bel carnevale l'ha visto. Il solo ricordo deve bastargli a conforto dell'attuale periodo di quaresima.

Del diluvio di epistole femminili che il falso principe riceveva non ha trovato in serbo che pochi esemplari di lettere. Le lettere amorose, le dichiarazioni sentimentali, gli inviti peccaminosi del mondo femminile non lo allettavano gran che per due motivi: uno che non dico a Paltro perchè Tawanna mirava esclusivamente a formarsi un *dossier* di alte referenze per i suoi scopi. Se aveva qualche predilezione di carattere femminile era per i biglietti da mille delle due consorelle di Fiumicello.

Egli collezionava documenti veri e documenti falsi: probabilmente avuti di seconda mano, non si sa a qual prezzo. Un visto fotografo con dediche calorose. Ad esempio: «A S. A. il principe Tawanna Ray animo nobile d'italiano».

Una lettera che a Lugano sollevò viva ilarità era diretta al Lapiante da un avvocato di Nervi, che gli offriva le sue prestazioni legali gratuitamente e persino ospitalità nella sua casa in segno d'ammirazione. Quando il R. M. del Tribunale Cantonale osservò: «Ed era un avvocato! Ha mancato lui, pensate se non poteva ingannare quelle due contesse». Lapiante rapose sogghignando: «Ma io l'ho sempre pagato quell'avvocato!».

Una nobile signorina scriveva: «Tutti quelli che vi conoscono vedono in voi una onorabile persona. Se voi dovesto abbandonare l'Italia sarebbe un disonore per noi e per tutta la nazione». Si pensava alla partenza del Cervo Bianco come ad una calamità nazionale. Ma anche certi giornalisti non furono immuni di sorti entusiasmi femminili. Un gran giornale belga affermava con solennità che Tawanna era giunto a Bruxelles per rivendicare i diritti della sua razza e un giornale torinese (il cui direttore l'aveva invitato a visitare... le macchine della tipografia) descriveva «le mani del principe fine ed aristocratiche». Abbiamo visto che dimensioni di mani aveva quello scimmiottato...

Un giornale milanese della sera, gelosamente conservato nell'archivio, lo chiamava leggiadramente «guerriero sciamanno arabo che avrebbe dovuto cavalcare un bianco cavallo autentico: principe pellerossa delle mille e una notte, ecc.».

Quel cavallo autentico è una trovata. Sarebbe stato infatti curioso vedere Tawanna su un cavallo di legno.

Anche un altro giornale lamentò che Principe viaggiasse «stretto su una automobile piuttosto che su un indomito cavallo». Che idea di farlo andare a cavallo e per giunta su una bestia indomita! Uomo a cavallo, sepoltura aperta: oppui con quelle tre o quattro bottiglie di wisky che beveva giornalmente non so come avrebbe potuto, lo incauto scrittore, mantenersi in arcioni il nostro principe.

Il Tawanna aveva conservato con cura un giornale di Firenze che pubblicava la cronaca del suo arrivo con questo titolo espressivo: «Tutta Firenze imbalzia per il principe pellerossa».

Roba da manicomio. Ricordo parecchie lettere di alcune buone suore che lo ringraziavano di offerte da un mandato e lo avvertivano che avrebbero pregato affinchè il Signore gli fosse stato sempre favorevole. Il Signore per fortuna non ascoltò le preghiere delle buone suore. C'era in archivio anche una lettera d'un vescovo: però monsignore se l'è cavata meglio di quell'altro vescovo che regalò al pellerossa l'anello episcopale, dato poi dal principe alla prima signora che al suo arrivo a Firenze lo ammirò. C'è anche una lettera proveniente dall'anticamera pontificia. Essa informa che il S. P., avendo saputo in quella settimana le udienze, non può ricevere il Gran Capo e... lo manda a farsi benedire.

Un grande album di fotografie accuratamente legate rivela l'anima cinematografica e vanesia del Lapiante. E una raccolta di grandi e bellissime istantanee e pose in cui il principe è ritratto negli atteggiamenti più teatrali e insieme alle migliori compagnie. E' fotografato sorridente e beato in mezzo a sciami di vezzose signore e signorine di Diano, Albenga, Alassio, Venezia, Bordighera, in abito borghese o mentre fa l'indiano col turbante piumato. Ha conservato pure qualche bella fotografia di signora. Una bella veneziana è ritratta insieme a una bambola, forse dono gradito di Sua Altezza. Un invito a una festa ha questa postilla: «Pregando di inservire in costume e col pugnale». Ma che brutta idea di inviare uno ad una festa col pugnale!

Qualcuno gli scriveva dalla Toscana in lingua... francese: «pour avoir un rendez-vous avec l'esperance», ecc. Un gruppo di signore scrivevano al principe «pregando voi per la liberazione della sua patria». Ma quale patria? Il Pubblico Ministero sarebbe stato curioso di saperlo. L'«Arcadia-l'omnibus» di Torino gli scriveva invece per farlo votare. Ma il principe teneva duro: stava troppo bene in terra. Una signorina Clotilde (c'è anche la via e il numero della casa nel biglietto) gli mandava all'ospedale di San Vito un mazzo di fiori con queste profumate parole: «Memore del premio avuto da S. A. Reale al Grand Italia di Alassio, per la gara di tango, ricordando S. A. R. e sapendola infermo, porgo quegli miei fiori quali interpreti dei fervidi miei voti di una pronta guarigione». Quando si è in ballo... bisogna ballare. Speriamo che Clotilde mandi ora nuovamente i suoi voti per la liberazione di S. A. R. Questo biglietto non fa parte dell'archivio del principe sotto sequestro, perchè (guardate la stravaganza giudiziaria!) quando costui fu in Svizzera, si trasportò del suo regno, colla sua mania di dispensare sempre qualche cosa a tutti, si mise a distribuire in luogo dei biglietti da cento delle contesse, gli autografi suoi e degli altri, nonchè fotografie, cartoline, disegnini, giornali e biglettini di ringraziamento. La gente svizzera accettava quanto l'altro donava. Forse qualcuno mostrò di preferire la carta moneta, ma Tawanna fece l'indiano.

Questo archivio di documenti che nessuno vedrà più, ha un valore perchè rivela la... infinita bontà del genere umano. Non è vero che la nostra età sia perversa. E' buona, parecchie volte buona. Non bisogna essere pessimisti, non bisogna giudicarci severamente. Se siamo, in questo mondo, senza differenze di confini, della brava gente a cui è riserbato il regno dei cieli, come dicono le sacre carte. Per entusiasmarci bastano poche, pochissime risorse di teatro: delle piume variopinte, qualche coda, il biscazare di parecchie cris d'Orsa e una matta distribuzione di biglietti di banca. Archimede credeva bastargli una leva per sollevare il mondo, Lapiante è stato meno scientifico e più fastoso.

emme.

La fuga di "Cana,,

Dromedario alla festa da ballo

Un dromedario, o per essere scrupolosamente esatti, una placida dromedaria, alla quale era forse giunta all'orecchio isolante di perle la notizia della passeggiata compiuta giorni sono dalla jena, e alla quale per certo era rimasto ignoto il triste epilogo della breve avventura, che costò alla iena la rottura di una zampa e le bastonate di molti uomini, ha voluto imitarne l'esempio.

Siamo precisi. Cana, ma! è il nome della dromedaria, non ha voluto imitare un bel niente: sono stati gli uomini a spingerla ad una scorribanda che ha avuto per il povero animale ben tristi conseguenze. Conseguenze d'ordine materiale che si possono riassumere in tre parole: botte da orbi; conseguenze di ordine morale forse irreparabili per il buon nome di Cana (dato che Cana sia un buon nome per una dromedaria), la quale è andata a finire su un ballo pubblico senza prevedere che un'eventuale «retata» di innocenti l'avrebbe potuta trascinare sulla soglia della camera di sicurezza. Dentro no, perchè come tutti sanno, i dromedari, maschi e femmine, sono stati generosamente regalati dalla natura, che pensa sempre a tutto, di una mastodontica gobba. Con la quale, naturalmente, non si può varcare l'uscio di una camera di sicurezza. O fuori o dentro, qualche brandello di reputazione però lo si lascia sempre quando si ha la disgrazia di incappare in certe disavventure.

Cana, però, non voleva fare neppur ballare e certamente, questo possiamo giurarlo, anche volendo concedersi il giro di un valzer si sarebbe mantenuta, anche fra le braccia dei più ardenti degli uomini, riserbata e riguardosa come la sua giovane età le impone.

Non sappiamo se Cana sia giovane o vecchia. Ma è una signorina e, per cavalleria siamo costretti alla discrezione, o anche alla piccola menzogna convenziale, che non fa male a nessuno.

Che Cana volesse o non volesse ballare il valzer dunque non ci riguarda. Facciamo la cronaca e non il processo alle intenzioni. Abbiamo detto valzer, sissignori e non *fox-trott*, e non *tango*, e non *Charleston* perchè alle nostre barriere si ha ancora l'abitudine di ballare i bei balli di una volta per i quali la bellerina doveva essere «leggera come una piuma» «alle» come una farfalla» leggiadra come «un fiore» e non quelli di adesso per i quali occorrono al massimo i capelli alla bebe e le gambe storte. La campiamo, queste cose non c'entrano, ma poichè viene il destro fa tanto piacere di dirlo: per ballare il Charleston occorrono le gambe storte. Fa anche piacere ripeterlo: «le gambe storte». Le nostre belle figliuole piemontesi che vanno a ballare alle barriere son dritte come saette. Perchè, e c'eravamo dimenticati di dirlo, Cana, la dromedaria, è fuggita dal circo equestre Togni, che ha drizzate le sue tende in piazza Sabotino angolo corso Peschiera...

Se Cana fosse fuggita nel deserto a nessuno verrebbe in testa di rilevare il fatto. Il deserto, appunto perchè è deserto, è pieno di cammelli e di dromedari che lo solcano in tutti i sensi, curiosi, miti, pazienti, veloci, parcali, con il gozzo pieno d'acqua e con l'arabo avvolto nel barracano e raggomitolato sulle loro gobbe. Le gobbe di simili bestie non portano soltanto fortuna come quelle degli uomini, ma portano anche i nostri simili. Fin da bambini abbiamo imparato che il cammello e il dromedario sono le «navi del deserto». Non sono ancora navi a vapore ma certamente già con un po' della velocità. Tanti e tanti sodi all'ora. Buono e breve bestie insomma che una volta i mori adoperavano anche per rapire le fanciulle bionde, con i capelli biondi e le lunghe di candida mussolina. Cammelli e dromedari dunque sono stati e lo sono ancora i protagonisti di romantiche avventure e gli eroi di epiche e sanguinose lotte che si sono svolte e si svolgono tuttavia, nel cuore infuocato del deserto.

Cana, legata ad una miserevole fune presso le tende del Circo Togni ieri sera, verso le 22 prendeva il fresco, mentre la gente, intorno ad essa prendeva, seduta ai tavoli dei numerosi «bars», il gelato, e beveva il chiaro luccichio delle stelle. Una bibita che costa poco ma piena di poesia.

Forse «Cana» ruminava qualche manciata di fieno mangiato durante la giornata, sgranocchiando con brevi rigurgiti d'acqua conservata nel gozzo. Un magro pasto da impiegato. Alcuni ragazzi, credendo d'essere dei profi, l'hanno stuzzicata con delle canne che nella loro fantasia forse rappresentavano le frecce o le lance dei negri, e tanto hanno fatto finchè il povero animale, per sottrarsi a quella ingiusta tortura, ha dato uno strappo alla cavezza e, liberata così dal legame, ha intrapreso una lenta ed inoffensiva passeggiata attorno alla piazza.

E' stato il finimondo. Gli uomini che gremivano i locali pubblici, alla vista del pacifico animale, presi da un panico incontenibile, hanno iniziata una vera battaglia contro la mitissima «Cana». Contro la «nave del deserto» sono stati scagliati dei bastoni, dei bicchieri e poi parlino delle sedie e delle tavole. La dromedaria, sotto quella improvvisa gragnuola di proiettili di nuovo genere, non sapendo più dove rifugiarsi, è entrata nel ballo pubblico... Ecco perchè fin da principio abbiamo scartata la assodata ipotesi che «Cana» abbia avuto in mente di ballare il valzer e di imitare l'esempio di tante mingherlini che sfidano, al giorno d'oggi, i pericoli e rischi di una retata. Ad ogni modo, l'apparizione dell'animale ha provocato nelle coppie un certo scompiglio. Alcuni ballerini e ballerine, urtati da «Cana» sono caduti sull'impiantito; qualche bambino è stato travolto dalla gente che fuggiva. La dromedaria è rimasta sola, senza che un cavaliere si sacrificasse per lei. Un fatto insomma «tarpezzeria», come si dice per quelle melanconiche signorine che rimangono tutta la sera sedute sulle loro seggiole.

Invece del cavaliere è arrivato il domatore il quale, senza servirsi nè di corde nè di trastori, ma soltanto con la voce, è stato fatto seguire dalla pacifica bestia fino al Circo. Così è finita la piccola avventura di «Cana», della quale la poverella si ricorderà per un pezzo.

***

Il questore comm. Chiaravalloti, allarmato di questi episodi, ha ordinato la chiusura per cinque giorni del Circolo Togni, al proprietario del quale è stata pure elevata contravvenzione in base all'art. 650 del Codice penale.

Inaugurazione dell'anno scolastico nelle scuole elementari

Per la prima volta, ieri, l'inaugurazione della ripresa delle lezioni nelle scuole elementari è avvenuta con una doppia cerimonia: religiosa e civile. La cerimonia religiosa è stata celebrata alle ore 9 nelle parrocchie delle varie località ove hanno sede i compartimenti scolastici e ad essa hanno assistito in parecchi rioni anche i bimbi degli Asili infantili compresi nel territorio delle parrocchie. All'uscita dalla Chiesa gli alunni delle scuole elementari sono stati condotti nella palestra delle rispettive scuole ove si è proceduto all'inaugurazione civile, che l'Amministrazione comunale ha voluto avesse carattere di una «festa in onore del maestro», con lo scopo di esaltare l'opera diuturna e nobilissima degli insegnanti e di accrescere nell'animo degli alunni quei sentimenti di affetti, di amore e di riconoscenza doverosi verso chi li istruisce intellettualmente e spiritualmente.

Alla «festa del maestro» furono invitati, per ciascuna scuola, il Deputato di vigilanza, in rappresentanza del Comune, le Ispettrici scolastiche, i Membri del Patronato locale, il Parroco e le altre autorità locali. I deputati di vigilanza, e persone da essi delegate, hanno pronunciato un breve e facile discorso ai fanciulli, inteso a lodare l'opera dei loro insegnanti ed a spiegare il significato della festa che si celebrava. Alle parole dei Deputati di vigilanza, hanno seguito, in molte scuole, brevi parole dette da alunni.

Le onoranze al Duca d'Aosta

Abbiamo già dato notizia dell'iniziativa presa da personalità cittadine di offrire, in atto d'omaggio, un album d'onore al Duca d'Aosta in occasione della consegna — che gli farà l'Amministrazione comunale — delle insegne di Maresciallo d'Italia. A questo proposito, ora la Congregazione di Carità informa:

«1) Che a partire dal 19 corr. verrà iniziata nei locali della Congregazione di Carità, via Giuseppe Verdi, 31, la sottoscrizione coll'accettazione delle firme singole su apposito albo; 2) che per facilitare la raccolta delle firme dei membri appartenenti ad enti od associazioni, le direzioni dei medesimi potranno ritirare, a partire da sabato prossimo 23 corr., alla sede della Congregazione quel determinato numero di fogli in bianco (dell'albo stesso, che si ritiene necessario per la raccolta delle firme; 3) che il tempo utile per l'accettazione delle firme scade col 31 ottobre corrente».

In onore d'una vittima della montagna

Promossa dalla Società «Unione giovani escursionisti torinesi» (Ugeti), si è svolta sulle pendici del Monte Villano, in Val di Susa, una semplice affettuosa cerimonia in memoria dell'alpinista Piero Perlo che su quel monte lasciò la vita nell'agosto scorso. In sua onore l'Ugeti fece murare una lapide ed erigere una croce che vennero inaugurate alla presenza dei parenti della vittima, di numerosi soci dell'Ugeti e delle rappresentanze con gagliardetto della Croce Verde, della Gesi, della Sosat, della U.E.T., del Gruppo Sportivo Fiat e della Salt.

Un membro del Consiglio direttivo della Ugeti allo scoprimento della lapide pronunciò un commosso discorso esaltando le qualità d'intelletto e di cuore del consocio Perlo, che godeva larghissima stima.

Il libro al «Rotary Club»

Nella consueta riunione rotoriana, il gr. uff. Innocenzo Vigliardi-Paravia ha tenuto una interessante conferenza-relazione sul libro e sull'attività editoriale della bicentenaria Casa torinese, di cui ha rievocato la gloria. Egli ha quindi parlato del come si svolge oggigiorno il lavoro editoriale nei rapporti cogli autori, con la tipografia, con il pubblico. Si è particolarmente soffermato a parlare dei moderni sistemi di propaganda e delle grandi difficoltà derivanti all'industria editoriale-scolastica dalle instabili condizioni della scuola, ed ha quindi accennato alle principali imprese ed iniziative della sua Casa in questi ultimi anni, lamentando la poca riconoscenza per parte del pubblico. L'Italia, che pure è alla testa delle Nazioni più progredite in tante manifestazioni di civiltà, è una dei paesi dove meno si legge, dove meno si ama il libro. Il gr. uff. Paravia ne getta soprattutto la colpa sul fatto che ai fanciulli nella scuola e nella famiglia non si insegna abbastanza a rispettare e ad amare quel grande apostolo di civiltà che è il libro; per questo egli ritiene che è la scuola soprattutto e nella lotta in atto combattere la grande battaglia del libro. Conclude impegnando alla bellezza ed alla gloria del libro, insostituibile per il pensiero del passato e del presente, vivamente applaudito

Vertenze sindacali

Convocati dal Prefetto, si sono ieri riuniti in Prefettura il rag. Pannacci, segretario dell'A.M.M.A., il sig. Riva della Corporazione industrie metallurgiche, il sig. Borghi, amministratore delegato della ditta Megavet, l'ing. Scidaro in rappresentanza dello Stabilimento Tribuzio Castello e l'avv. Poggio per la Fonderia Monviso per discutere l'applicazione, nei confronti delle loro maestranze, dell'aumento concordato fra l'Amma e la Corporazione fascista il 6 scorso novembre. I rappresentanti delle parti, dopo aver esposta la situazione singola delle industrie e le ragioni per le quali in quei tre stabilimenti non era ancora stato applicato l'aumento concordato, aderendo all'invito del Prefetto, hanno di comune accordo convenuto che le ditte Megavet, Tribuzio Castello e Fonderie Monviso verseranno entro il quindici novembre 1925 alle proprie maestranze una somma a «forfait» pari a lire 60 per ognuno degli operai attualmente in servizio, con ripartizione proporzionale alla anzianità rispettiva nei riguardi degli operai assunti posteriormente al settembre 1925.

— Nel Cotonificio Hoffmann, in seguito a certe disposizioni disciplinari emanate dalla Direzione dello stabilimento, gli operai deliberarono e misero in atto immediatamente un «arresto» del lavoro. Per il pronto intervento del reggente della Corporazione «Tessili» Celso Riva, la sospensione durò non più di un quarto d'ora e l'officina riprese la sua attività. Il rappresentante dei Sindacati assicurò la maestranza che avrebbe preso in esame la situazione del comune accordo con la Lega industriale.

Nel Fascio

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista, comunica:

«In occasione della marcia su Roma e per onorare gli squadristi che ne furono gli antesignani, il Reggente della Federazione provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha stabilito di fare il censimento di generosi che effettivamente fecero parte delle squadre d'azione prima del 28 ottobre 1922 (squadre dei Principi). A tale scopo ha incaricato il suo collaboratore ing. Alessandro Orsi, vecchia camicia nera della «Disperata», di presiedere una Commissione composta di appartenenti alle predette squadre, che dovrà compilare un elenco preciso e completo degli squadristi di Torino. Tale elenco sarà conservato a titolo d'onore, nella sede del Fascio».

«Il Reggente la Federazione e il Fascio di Torino ricorda che secondo quanto fu già pubblicato, il 24 ottobre a Corso Trentasei (ore 10) l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, passerà in rassegna le forze escursionistiche d'Italia, procedendo quindi alla premiazione dei gruppi e squadre più omogenee, meglio equipaggiate e di più lontana provenienza alle quali saranno distribuite in forma solenne le medaglie offerte dai diversi Ministeri e quelle di conio speciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Invita i fascisti liberi a partecipare a tale grande adunata, ricordando che a tutti i partecipanti verranno accordate sui treni delle ferrovie dello Stato forti riduzioni ferroviarie dal 20 al 30 ottobre. Tutti i fascisti che desiderassero schiarimenti, informazioni, programmi, ecc., si rivolgano all'avv. Tomaso (via Massena, 12) appositamente incaricato dall'O. N. D.».

Sepolto nello scavo d'un pozzo ne esce quasi incolume

Il muratore Pietro Rolando, di anni 22, abitante in corso Regina Margherita 101, ha passato un brutto quarto d'ora. Stava lavorando alla riparazione di un pozzo nella casa n. 1 di strada Gareglo (Madonna di Campagna), quando ad un tratto si produsse una frana di terriccio e di materiale da costruzione che ostruì il pozzo per circa quattro metri seppellendo il disgraziato muratore.

I compagni di lavoro vivamente impressionati telefonarono subito ai pompieri, i quali giunsero immediatamente sul posto con due carri attrezzi agli ordini dell'ispettore Mottura e si accinsero all'opera di salvataggio. Le speranze di salvare il Rolando erano poche, si temeva che egli fosse rimasto soffocato da tutto quel terriccio caduto su di lui, il lavoro durò circa un'ora e grande fu la gioia di tutti quando si potè estrarre dal pozzo il Rolando sano e salvo. Egli infatti non aveva riportate che lievi escoriazioni guaribili in cinque giorni. Un'unanimità in confronto di quello che avrebbe potuto capitargli. Fortunatamente ognuno si fu alcune travi cadendo avevano formato una specie di armatura che lo aveva preservato dal peso dei detriti di materiale da costruzione precipitati nel pozzo.

Truffatore di chauffeurs

L'ultima corsa... in Questura

Un truffatore di piccolo conio, di quelli che si contentano di sbarcare il lunario vivendo alla giornata e che neppure disdegnava di trattare il furto (anzi per questo genere di reato era ricercato dalla Polizia pendendo su di lui un mandato di cattura) è stato tratto in arresto in circostanze stranissime. L'individuo in parola si chiama Roberto Saroglia, di Enrico, di anni 22, domiciliato in via Castelfidardo 11. Poco tempo addietro costui si trovava degente al San Giovanni dove era stato sottoposto ad un atto operatorio. Uscito poco più di un mese fa dal nosocomio il Saroglia trovandosi completamente al verde, per compiere la vita pensò di indurre in auto una cuffiana di piccole truffe. La sua continuità però doveva condurlo inevitabilmente, come infatti è avvenuto, in carcere.

Le persone prese di mira dal giovanotto erano gli chauffeurs di piazza. Il sistema adottato era oltre ogni dire semplice. Egli si presentava ad uno o ad un altro *chauffeurs*, avendo cura di dirigersi ogni volta in una località diversa per non incontrare uno di questi precedentemente truffati, dichiarandosi un negoziante di uve. Era il tempo della vendemmia e l'uomo diceva d'aver bisogno di recarsi ora in uno ora in un altro paese per visitare delle vigne e fare contratti. Come un autentico negoziante il Saroglia non mancava di mercanteggiare il prezzo della corsa procurando di spendere il meno possibile, cosa che serviva ad attirare la fiducia degli chauffeurs. Conveniva la somma fissava l'appuntamento in un posto prestabilito ma prima di allontanarsi, fingendo di accorgersi d'un tratto di non essere in tasca altro che biglietti di grosso taglio, chiedeva al conduttore dell'automobile, 15, venti o venticinque lire per fare delle piccole compre. Un uomo che doveva trattare acquisti di grosse quantità d'uva non ispirava alcuna diffidenza e gli chauffeurs consegnavano facilmente le somme richieste delle quali non ricordavano più in possesso poichè all'appuntamento il... probo negoziante non si faceva vedere.

Poichè non sempre gli era possibile far camminare le cose su questo binario il Saroglia si adattò anche a compiere dei veri e propri viaggi scroccando insieme a piccole somme anche lauti pranzi.

Un giorno si fece condurre a Rivarolo Canavese. Fece fermare la macchina in un albergo di buon aspetto, dove pranzarono senza economia. Poscia, seguito dallo chauffeur, andò a visitare delle vigne. Il negoziante trovava le richieste tutte esagerate di prezzo, le uve non belle; pur tuttavia fini per abbozzare una specie di contratto, senza sborsare un soldo, che egli avrebbe perfezionato un altro giorno. Anche in quell'occasione il truffatore riuscì a far pagare il conto dell'albergo dallo chauffeur e ad intascare una ventina di lire che gli tornavano di resto.

Terminata quella laboriosa giornata, lasciarono Rivarolo per Torino, dove giungendo il Saroglia si fece condurre in piazza Vittorio Veneto dove doveva fare una visita ad un suo amico. Egli entrò infatti in un portone dicendo allo chauffeur di attenderlo. Questi attese per lungo tempo, ma invano; quando, scesa di macchina, andò ad informarsi presso il portinaio della casa, apprese che il falso negoziante non aveva fatto che attraversare il cortile ed uscire dalla porta che si apre in via Matteo Pescatore. Lo chauffeur lo cercò per qualche tempo ma senza trovare alcuna traccia.

Qualche giorno dopo il Saroglia ripetè il giuoco con lo chauffeur Giuseppe Bodino, di sinzione in piazza Palazzo di Città. Aveva combinata una gita a Monta d'Alba, un paese che ha delle belle tradizioni in fatto di vino. Anche qui il... facoltoso negoziante d'uva discese in un buon albergo, ai cui proprietario chiese precise informazioni e raccomandazioni per essere presentato a proprietari di vigne. In quest'occasione ripetè la commedia già fiucata a Rivarolo Canavese e finì per concludere l'acquisto di una partita d'uva il cui prezzo — secondo sua dichiarazione — si sarebbe effettuato due giorni dopo.

Furono bevute un paio di bottiglie per festeggiare la semi-conclusione del contratto e questa volta il Saroglia non fece pagare il conto allo chauffeur, ma non lo pagò neppur lui. All'oste disse di preparare per due giorni dopo un pranzo luculliano per la definizione dell'affare. La nota sarebbe stata globalmente pagata allora. Un amico che doveva sborsare parecchie diecine di migliaia di lire non poteva sucitare dimidenze. L'oste si dichiarò soddisfatto, e vi fu da giurare che per la data fissata preparò un pranzo magnifico, al quale non mancò che il principale convitato, quello che doveva pagare, l'antifrione.

Il Saroglia e lo chauffeur tornarono a Torino. Qui il negoziante pregò il guidatore di condurlo in piazza Vittorio.

— Salgo un momento da un amico e torno subito — disturbò il lestofante mettendo un piede a terra.

Ma al Bodino tornò in quel momento in mente una storia raccontata da suoi amici chauffeurs e che aveva avuta la sua conclusione in quella stessa piazza Vittorio Veneto ed anzi più precisamente davanti a quella stessa casa che aveva il suo passaggio in via Pescatore.

Senza por tempo in mezzo il Bodino afferrò per un braccio il suo cliente e gli disse:

— Non mi lasci così in fretta. In memoria della bella giornata voglio pagare io una bella bottiglia di vino. Bevendo facciamo il conto e lei la pagherà.

Alla parola pagare, il Saroglia si fece scuro in volto. Per trovare un diversivo agli rispose:

— Va bene. Per regolarvi il conto mi occorre di andare in corso Vinzaglio, dove ho un negozio di commestibili.

Evidentemente egli stava studiando qualche altra ghirmineila che avrebbe portato lungo il tragitto, ma anche lo *chauffeurs* aveva in mente la sua e la portò a compimento subito. Egli mancò in modo da passare per piazza S. Carlo e giunto davanti alla Questura Centrale fece una fermata che si può chiamare veramente straordinaria davanti al grande portone.

Fatto un cenno... d'intesa a due agenti, questi invitarono a scendere il falso negoziante e lo accompagnarono dal funzionario

Il tempo delle commedie era finito. Il Saroglia confessò candidamente tutto.

— Bisogna pur vivere! — esclamò.

Gli altri *chauffeurs* truffati dal lestofante sono: Alfredo Pragalino abitante in via Montferrato 80, Luigi Peliseccio fu Giovanni, abitante in corso Giuseppe Gabetti 4, Domenico Zaccagnino, abitante in corso Farini 9, Luigi Bongiovanni, abitante in via Morzini 6, Angelo Rossi abitante in corso Belgio 1, Ernesto Mussino abitante in via Guastalla 14, e Giovanni Barbarossa abitante in via Fontana 56. Un discreto numero di *chauffeurs* truffati!

Sul passato dell'arrestato si sono accertati i seguenti particolari. Il Saroglia in complicità di Buzzi Carlo, Della Casa Giovanni, Benedetto Vincenzo, Museo Alberto e Nivioni Battista si impossessò, per trarne profitto, di una bonetta di argento valente L. 200, di un orologio a bracciale del valore di L. 100, di una sveglia del valore di L. 60, della somma di L. 55, togliendo il tutto dall'abitazione di Bellezza nella quale erano penetrati passando per un finestrino con rottura di vetro. Nel mattino del 12 giugno ultimo scorso in correità con gli stessi individui si impossessò, mediante scasso ed uso di falsa chiave, di oggetti d'oro per un totale di L. 11150 in danno di Sezlio Olga, e di una valigia di cuoio con necessario per barba, una penna stilografica del complessivo valore di L. 600 in danno di Bocca Luigi. Ma forse altri nodi verranno al pettine...

NOTE SPICCIOLE

Goccia Toll. Questa sera alle ore 21 adunata di tutta la centuria in Caserma. Dovranno intervenire pure gli appartenenti ai manipoli A. E. M. e S. S. P. Tutti i militi in possesso di bicicletta che desiderano recarsi a Bologna per la grande adunata devono presentarsi nella giornata, d'oggi al comando di centuria di via Bogino.

Un portamonete con 180 lire ha smarrito nei pressi di Porta Palazzo, Giuseppina Cornetta, nubile di un cieco di guerra. Si raccomanda a chi l'avesse trovato perchè lo riporti in via Mondovì 1.

Un portafoglio con denaro e valori è stato smarrito dal signor Giovanni Pasquali, il quale prega chi l'avesse trovato di consegnarlo alla redazione del «Momento» oppure in via Delfino 12.

Seguendo la Cronaca

RISPARMIATE SUL CONSUMO DEL GAS!

Per economizzare sul consumo del gas curate i vostri impianti! Date la preferenza ai fornelli e alle cucine costruiti con i criteri della tecnica moderna. La spesa di acquisto sarà in breve ricuperata per il miglior rendimento che otterrete.

Al ritorno dalla campagna, riattivando i vostri impianti dopo alcuni mesi di inattività, anche se sono tecnicamente idonei è facile notare delle deficienze di pressione e mancanze di gas, dovuti a depositi di condensazione nei tubi, depositi favoriti anche, al mutare delle stagioni, dagli sbalzi della temperatura.

Fate ripassare i vostri impianti dal vostro apparecchiatore e qualora persista la deficienza del gas, telefonate al nostro Ufficio Reclami.

Società Torinese Industrie Gas Elettricità
Torino - Via Alfieri, 13 - Tel. 43-278

AUTOMOBILE RUBATA
DIFFIDA

Sabato sera, sedici corr., fu rubata l'automobile del sottoscritto: FIAT 501, N.o 63-12188, col numero del motore 12.312.642, carrozzata ALL WEATHER «ogni tempo», insieme al libretto di circolazione.

Si diffida chiunque dal farne acquisto.

Si diffidano pure *garages*, officine, lunchi di deposito e privati, che avessero avuto o fossero per avere in custodia o per qualsiasi altro titolo la detta vettura, dal farne riconsegna al depositante, dandone invece comunicazione immediata all'Autorità e al sottoscritto.

Torino, li 18 Ottobre 1925.

Avv. *Carlo Sabbatini*
Via XX Settembre 71 - Tel. 43-569.

OGGI DUE VENDITE ALL'ASTA
ALLE ORE 17 e ALLE 21
nella «Sala d'Arte» in piazza Castello 29.

Queste due importantissime vendite sono precedute dalla consueta esposizione (ore 10-15), che permette di osservare minutamente gli oggetti prima dell'incanto. Saranno venduti al maggior offerente splendidi tappeti persiani, bronzi d'arte, mobili di stile, porcellane cinesi e giapponesi, bibelots, ecc.

T. CANAVESIO - MOBILI
Via Mazzini, 44 - Telef. 44-696

Camere complete, Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

GRIFFA
CAVAGNINO
MAGGI
Torino - Via Garibaldi, 15, ang. via Mercanti

Casa lesauti di fiducia. Vasta scelta nelle novità invernali in lanerie e drapperie. Grande assortimento di sete e velluti di alta creazione. Tessuti garantiti di ottima qualità, a prezzi realmente convenienti.

VESTONO BENE E SIGNORILMENTE
le signore che fanno i loro acquisti di abiti, mantelli, princesses, da

ROMANA CALCAGNI
via Roma, 2 - via Roma, 29

Sono pronte tutte le novità della stagione, in vecchissimo assortimento.

RISULTATI PORTENTOSI
con la «BIOPATINA MERLUZZINA»

La «Biopatina Merluzzina» mi diede modo di constatare, in diversi casi, dei risultati portentosi.

Isidora Delsi - *Monaglia (Genova)*

I Divertimenti

«LA STRADA DEI GIGANTI»

Il successo di questo nuovo bizzarro lavoro di Pierre Bénoît è stato veramente magnifico, il foltissimo pubblico da grande *première* che gremiva ieri l'ampio

CINEMA VITTORIA

ha seguito con passione e con entusiasmo le vicende fantastiche e passionali del più avvincente dei romanzi d'amore, attraverso la fine e patetica interpretazione del simpatico attore francese

ARMAND TALLIER

e della elegantissima *Jeanne Helbling*. La *strada dei giganti*, che possiede inoltre una mossa la scena di non comune eleganza e grandiosità, è splendida creazione della Casa *Aubert*. Da oggi questo programma (col quale il *Vittoria* inaugura brillantemente la stagione autunno-inverno) si replica.

AI CINEMA STATUTO E IDEAL
Il massimo avvenimento cinematografico!
GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
Il più grande trionfo della Cinematografia Italiana.
GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
ottiene il più colossale dei successi.

Una volta cliente
sempre cliente

PIANTE DA FRUTTO
PIANTE DA PARCO
E DA GIARDINO
PIANTE PER
L'AGRICOLTURA

Abbiamo dei Clienti che da ben Trenta Anni si servono da noi con costanza e completa
SODDISFAZIONE.
Rari sono i nostri migliori propagandisti

F.lli GARAVATTI PIANTE
AONARA
PADOVA

250 Ettari di coltura. *Un secolo di Vita*

CONTRO IL CAROVITA
CONCORSO
ARRICCHIRSI
FASCIA AZZURRA

Reumatismo ?
Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan e mettetene semplicemente un poco sulla parte dolorante colla punta delle dita, ed istantaneamente sentirete una differenza; in pochi secondi i dolori inceranti e pulsanti si calmeranno e spariranno. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sè stesso.

Avete subito bisogno del Linimento se soffrite di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al petto, Irrigidimenti.

In vendita presso tutte le Farmacie. *Prezzo Lire 6,50.*
Depositari per l'Italia: Farmacia Inglese Roberts, Firenze.

LINIMENTO
Sloan
CALMA IL DOLORE

Tosse **ASININA**
guarita dal SIROPPO **NEGRI**

LA GEMMA
Via Viotti, 2
BRILLANTI
Gioielli anche impegn

ULTIME NOTIZIE

La Francia e Thoiry

Tono mutato

Parigi, 18 notte.

Al moltiplicarsi delle notizie estere sulla imminenza di grandi negoziati internazionali dell'uno o dell'altro genere, Parigi oppone finora una riserva, e quasi una inerzia singolari. Dopo la conclusione del cartello siderurgico, si ha l'impressione qui che l'entrata in giuoco di grandi fattori anglo-americani abbia, fino a un certo punto, neutralizzata l'iniziativa francese. La partecipazione di Loucheur alle pratiche per il lancio del cartello bancario, cui aderirebbero la Dresdner e la Schroeder Bank, e per la Francia l'*Union Parisienne*, non sembra garantire sufficientemente che gli interessi francesi non usciranno lesionati dalla combinazione. In parte questo stato d'animo dipende dalla mediocre fiducia personale ispirata negli ambienti parlamentari dal deputato del Nord, che così infelice prova fece quale ministro delle Finanze in uno degli ultimi gabinetti Briand; in parte esso dipende anche dalla scarsa simpatia dell'uomo politico francese per l'uomo di finanza in generale, e per quello anglo-americano in particolare.

Thoiry incassato...

Ma, a determinare il languore dell'interesse pubblico per le prospettive in questione, non manca di concorrere soprattutto la scarsa loquacità dei circoli ufficiali, i quali sembrano mettere a frutto l'assenza dalle Camere per lavorare con la lanterna cieca. Nè il viaggio a Roma di Gilbert Parker, agente generale delle riparazioni, per discutervi con gli on. Mussolini e Volpi la inevitabile revisione del piano Dawes; nè l'annunzio, per il principio dell'anno prossimo, di una conferenza internazionale destinata ad attuarla, riorganizzando solidamente l'insieme dei debiti interalleati, riescono ad accendere sulle labbra di un ministro francese la scintilla di un commento. Briand se ne è andato per qualche giorno in campagna. Gli altri membri del Governo hanno ancora per il capo i risultati del Congresso radicale. In quanto ai giornali dànno tutti l'impressione di macinare a vuoto, e ciascuno utilizzando la solita acqua del proprio mulino: Alla *Liberté* i 500 milioni dell'«A. B. C. trust» sembrano troppo pochi, per rinsanguare una dozzina di monte infernie. Al *Temps* la notizia del prossimo ritorno di Von Hoesch a Parigi, dopo i colloqui con Stresemann, suggerisce una serie di «mai» e di «ora», mai più finita. Il tono di questo giornale da un mese si è modificato. Se gli uomini che lo ispirano si fossero proposti di annullare nel pubblico, tanto ciarlerano che finiranno la fiducia nel miracolo di Thoiry, i suoi editoriali non potrebbero essere formulati diversamente:

«Sin dall'indomani dell'incontro di Thoiry — scrive il magno organo repubblicano — dei giornali di oltre Reno hanno voluto far credere che l'accordo era virtualmente concluso. Ma non era vero; e dal quel momento non si è più avanzati di un passo, poichè le conversazioni previste non sono state ancora intavolate, e si deve, crediamo, ancora determinare il senso nel quale dovrebbero essere intrapresi i primi lavori preparatori dei tecnici. Che tanto da una parte come dall'altra si sia sinceramente disposti ad esaminare questo grave problema, e che si abbia il desiderio di risolverlo equamente, è già molto. Ma si commetterebbe grave errore lasciandosi prendere dal miraggio delle parole, e non annettendo tutta l'importanza, che esse hanno in quest'affare, alle sole realtà che possono fornire una base solida per una onesta transazione».

Il problema della politica di riavvicinamento

Quali sono queste realtà? Scartando con la mano le pulluanti prospettive di consorzi e di cartelli internazionali, lo scrittore dell'articolo crede di riconoscere che esse non sono incoraggianti. Nè i due miliardi di marchi oro dalle obbligazioni ferroviarie, nè i due o trecento milioni del riscatto della Sarre, gli sembrano un affare di prim'ordine. Ma lungi dal discutere tali proposte col linguaggio dell'uomo di affari, la sua argomentazione inclina, come in epoche che credevamo superate, allo stile del giorista e del polemista di curia.

«La tesi sostenuta da certi giornali — dice — è che in Francia, date le difficoltà estere ed interne, e gli imbarazzi finanziari col quali è alle prese, ha il massimo interesse ad assicurarsi l'appoggio economico e la benevolenza politica della Germania. E' una tesi che non può impressionarci. Noi non disconosciamo il valore dei mezzi e delle risorse della Germania in ogni campo; ma siamo abbastanza sicuri del nostro proprio sforzo, per non essere rassegnati a passare sotto le condizioni e le esigenze di Berlino, quando si tratti dei diritti che noi deteniamo dai trattati, che costituiscono la garanzie dei risultati acquisiti dalla vittoria dei nostri soldati, e che siamo decisi a difendere con tutta l'energia necessaria. Il problema della politica di riavvicinamento, quale si presenta attualmente, comporta abbastanza difficoltà per sè stesso poichè non bisogna dimenticare che le principali questioni, e in particolare quella della occupazione renana, interessano tanto i nostri alleati quanto noi, e non possono essere risolte che di accordo con essi, senza che i tedeschi cerchino ancora di complicarle con manovre oblique».

E dopo questa intemerata, il giornale conclude:

«I tedeschi sembrano immaginarsi che il trattato di Locarno abbia soppresso di fatto il trattato di Versailles, laddove esso è stato concluso entro il quadro stesso del trattato di pace del 1919, il quale sussiste in tutta la sua forza. Questo è un errore del quale essi debbono assolutamente rinunziare, qualora vogliano che Thoiry abbia il seguito che da entrambi i lati del Reno se ne attende».

Un discorso che si attende

Riconosciamo che, non la migliore buona volontà del mondo, sarebbe difficile riconoscere in questo linguaggio rigoroso e inconfutabile, ma irto di punte, la maniera un po' molle, forse, tuttavia generosamente comprensiva, cui ci avevano abituati Briand e i suoi portavoci ordinari. Il ministro degli Esteri tornerà a Parigi fra un paio di giorni, per dare udienza a Von Hoesch, atteso verso la metà della settimana. Ma il pubblico si domanda se la politica estera francese sia effettivamente in questo momento soltanto la «sua» politica, come il vecchio uomo di stato soleva dire quando era presidente del Consiglio. Giorni addietro avevamo sentito lanciare in voce che il capo del Quai d'Orsay pigliarebbe la parola quanto prima, in una riunione domenicale di provincia. Si attende sempre una conferma della notizia, conferma che solo potrebbe dissipare le dicerie dei soliti malevoli.

S. P.

LA CINA

La critica situazione di Sciangai

L'«Alerte» nuovamente attaccata

Parigi, 18 notte.

Non si hanno qui, intorno all'investimento di Sciangai da parte delle truppe cantonesi, se non dispacci riportati dalla stampa inglese, quindi già vecchi. La situazione della città viene ritenuta critica, in seguito alla partenza della maggior parte delle truppe di Sem Seiuan Fang alla volta del Kiang Si. Tuttavia i giornali evitano di dare eccessivo rilievo a notizie che potrebbero facilmente assumere carattere allarmistico nei riguardi dell'Inghilterra. Un solo telegramma di fonte francese, giuntoci in serata pel tramite dell'Agenzia Indo-Pacifico, annuncia che la cannoniera Alerte, la quale, come ricorderete, venne giorni or sono fatta segno a fuoco di fucileria mentre navigava ad Hankow, ha subito un nuovo attacco, la sera del 14, in prossimità di Sohio Sci, questa volta senza soffrire perdite. Vista la gravità della situazione, il Ministero della Marina francese ha telegrafato all'avviso Marne, che trovasi ad Hanoi, l'ordine di lasciare immediatamente il Tonchino, e di fare rotta su Sciangai. La nave è già partita.

Si apprende intanto da Costantinopoli che dei negoziati saranno intavolati prossimamente ad Angora per la conclusione di un trattato di amicizia tra la Turchia e la Cina. Alfredo Sze, già ministro di Cina a Washington, rappresenterà la Celeste Repubblica. La Turchia ha già nominato Kiamil pascià ministro di Turchia in Cina. Sarebbe questa una conseguenza dell'accresciuta probabilità di successo della azione russa in Cina.

«La Locarno economica»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

L'informatore politico del *Manchester Guardian* riferisce che per quest'anno gli industriali inglesi e tedeschi del Convegno di Broadlands non si riuniranno più. La seconda adunanza avverrà non prima della primavera ventura, e probabilmente dopo la Conferenza economica indetta dalla Lega delle Nazioni.

«Il carattere puramente privato ed esplorativo del Convegno di Broadlands — soggiunge l'informatore — si palesa sempre meglio, via via che i suoi membri si allontanano. Uno dei risultati interessanti fu che i tedeschi inglesi riuscirono a persuadere i tedeschi della fondatezza di una delle ragioni per cui gli inglesi declinano dall'aderire al *trust* continentale dell'acciaio. Le nazioni che vi partecipano devono impegnarsi a stabilizzare la loro quota di esportazione alla stregua dello *statu quo*, così come si rispecchiava in un determinato periodo dell'anno corrente. Ora in tale periodo il deprezzamento delle rispettive valute sospingeva a livelli anormalmente alti le esportazioni della Francia e del Belgio: mentre in Inghilterra, a causa dello sciopero, a via dicendo, il livello delle esportazioni si faceva eccezionalmente basso. Era dunque fuori di questione che l'Inghilterra si adattasse ad una stabilizzazione fondata sopra un così svantaggioso reparto di quota».

A tale rassicurarlo il *Manchester Guardian* sovrappone questo semplicissimo titolo: «La Locarno economica».

Conferenza internazionale per un «trust» mondiale del grano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18 notte.

Un telegramma da Washington all'*Intransigeant* annuncia che, nel marzo del 1927, si terrà a Winnipeg una Conferenza internazionale, per stabilire le basi di un piano definitivo di un *trust* mondiale del grano. A questa Conferenza parteciperanno le nazioni che sono principali produttrici di grano: gli Stati Uniti, il Canadà, l'Australia, l'Argentina, la Russia e le Indie.

Conferenza ferroviaria a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Alla fine della corrente settimana si riunirà a Berlino una importante conferenza ferroviaria, riguardante specialmente gli stati dell'Europa orientale. Oggetto principale dei lavori sarà di migliorare e estendere il traffico fra l'Europa e l'Estremo Oriente. Probabilmente si realizzerà un treno espresso Parigi-Berlino-Mosca-Pechino.

L'ordinamento dei postelegrafici

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto sull'approvazione dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Esso si compone di 46 articoli.

Nel capo 1.o si tratta della classificazione e del trattamento economico del personale che sarà diviso nelle seguenti categorie: 1.a: ruolo del personale direttivo delle Poste e Telegrafi (ruolo di ingegneri specializzati; 2.a: un ruolo di capi ufficio, un ruolo di ufficiali effettivi e un ruolo di personale tecnico speciale; 3.a: comprende il personale subalterno diviso in un ruolo speciale e in uno comune. Speciali norme sono indicate per le attribuzioni del personale specializzato, per le assunzioni del personale fuori ruolo assunto con contratto a termine e per i licenziamenti di quelli in soprannumero.

Il decreto contiene anche le norme per la classificazione, l'avanzamento nei vari gradi della gerarchia dell'Amministrazione postale e telegrafica, nonchè norme transitorie per la sistemazione del personale proveniente dagli avventizi e per gli invalidi di guerra assunti in servizio in virtù di precedenti decreti.

Arresti a Roma per gli sfratti di Mollaglia

Roma, 18, notte.

La *Voce Repubblicana* scrive:

«Venerdì sera nella loro abitazione in Roma, furono arrestati il rag. Giovanni Guidandi, Nicola Luminasi, il portiere Vignoli insieme alla moglie ed un nipote. Questi due ultimi furono rimessi in libertà la serata stessa. Si ritiene che il movente sia dato dagli sfratti delle 31 famiglie del confederali di Mollaglia, trasportate poi nella Caserma Mameli a Bologna».

Vigilato speciale che passa al carcere

Alessandria, 18, notte.

La sera del 24 agosto scorso alcuni individui penetravano mediante scasso nell'abitazione dell'agricoltore Francesco Assandri, in territorio di Carlosio, asportando oggetti d'oro ed effetti di biancheria per un valore di L. 2200. Parte della refurtiva veniva in seguito ricuperata e fu anche arrestato uno dei colpevoli, tale Antonio Caloseto, d'anni 30, da Chernsco, vigilato speciale. Questi è ora comparso in Tribunale ed è stato condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione, ed 1 anno di vigilanza speciale. Difesa d'ufficio: avv. Porrati.

DA ASTI

Una spaccio cooperativo per generi di prima necessità sarà aperto da giovedì 21 corrente nei locali dell'Alta, concessi dal Municipio.

DA SAVONA

Pietro Astolfone di Genova, d'anni 28, domiciliato in Savona, con magazzino in Lego, vendeva ai clienti per puro olio di oliva una miscela di olio. E' stato denunciato per truffa.

DA FIRENZE

Una valigetta con 10.000 lire di gioielli è stata rubata all'Hotel Elvetia, ad una ricca signora brasiliana, di nome Vera.

La nuova presidenza dei combattenti della provincia di Novara

Novara, 18, notte.

Sotto la presidenza dell'avv. Beriola, Commissario per il Piemonte dell'Associazione combattenti, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio federale novarese della l'A. N. C. Erano presenti l'avv. Forzani Borroni, delegato circondariale di Novara e presidente dei mutilati di Novara, l'avvocato Camillo Gabasio, delegato per il circondario di Vercelli, il dott. Gilbert de Winchels, delegato per il circondario di Domodossola, il signor Carlo Borsano, delegato per il circondario di Biella, il signor Renato Habaloli Apostoli, delegato circondariale di Pallanza, il signor Ilaraggiotti, in rappresentanza del delegato per il circondario della Val Sesia, e il vice-commissario cav. Giuseppe Sartoris. Il presidente, avv. Beriola, riferì sull'opera compiuta, di collaborazione del vice-commissario cav. Sartoris; la sua relazione fu approvata all'unanimità, con vivissimo plauso. Pure all'unanimità venne approvato un ordine del giorno della presidenza per l'intervento ufficiale della Combattenti alla celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma, alla quale saranno invitate ad intervenire tutte le Sezioni della provincia.

Il Consiglio federale si è pure intrattenuto sui principali problemi assistenziali, che intende risolvere nel modo più proficuo e soddisfacente per gli ex-combattenti. Ha quindi dato incarico alla presidenza di presentare un completo programma assistenziale per il 1927, tenendo presenti i particolari bisogni dei singoli circondari. Si è proceduto infine alla nomina delle cariche sociali. A coadiuvare il presidente è stato eletto all'unanimità l'avv. Camillo Gabasio, in qualità di vice-presidente. Il vice-commissario cav. Sartoris è stato incaricato di continuare l'opera organizzativa ed assistenziale come consigliere incaricato. Il Consiglio federale ha mandato un telegramma all'on. Mussolini e uno al triumvirato dell'A. N. C.

Il monumento ai caduti di Pavone Canavese

Ivrea, 18, notte.

Coll'intervento del Principe di Udine a Pavone Canavese è stato consacrato il monumento ai caduti. Era le autorità e personalità che sfrenivano la tribuna erano l'avv. Bardanzellu per la Federazione provinciale fascista, la medaglia d'oro Salamano, il sottoprefetto comm. Alliaudi, l'on. Quilico, il podestà di Pavone col. Palmazzo, il comm. Giacomo Bosso, il sindaco di Ivrea, avv. Rossi, il generale Ferretti, il cav. Don De Amicis, la signora Torgheito, presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Salvator Gotta e l'ispettore scolastico cav. Rivadossi, per il Provveditore degli studi del Piemonte. Larghe rappresentanze del circondario e gran folla di popolo hanno assistito alla cerimonia. Dopo il rito dello scoprimento e della benedizione del monumento, parlarono l'arcivescovo di Pavone cav. Don Garetti, l'on. Quilico, il podestà cav. Palmazzo, l'avv. Bardanzellu, e l'oratore ufficiale Don De Amicis. Sul monumento furono deposte varie corone, fra le quali risaltava una d'alloro offerta dal Principe di Udine.

Due fratelli ladri ad Aosta

Aosta, 18, notte.

Col pretesto di dover trattare affari di commercio con l'impresa di costruzioni Bianchi e Bozzi, avente sede nella casa Paris, sita nel Viale Père Laurent, il giorno 5 ottobre, un giovanotto bruno, elegantemente vestito e munito di una busta di cuoio, si era presentato alla signora Vittorina Bisio, maritata Bovone, abitante al quarto piano della stessa casa. La signora indicò allo sconosciuto che gli affari dell'impresa si trovavano al piano sottostante; ma intanto osservò l'insistenza del giovanotto nel guardare minutamente l'alloggio, sdrucciando come se volesse studiarne l'ubicazione.

Dopo otto giorni, la signora Bisio, rientrando in casa verso le dieci fu alquanto stupita di trovare la porta d'ingresso socchiusa. Notò poi, con dolorosa sorpresa, che nelle camere i mobili erano stati messi a soqquadro e che i suoi monili del valore di parecchie migliaia di lire erano stati asportati.

Denunciato il furto, dopo tre giorni di attive indagini condotte dai carabinieri di Aosta, il ladro venne identificato; e si potè procedere all'arresto di lui e di un fratello collaboratore nelle sue imprese. Gli arrestati sono certi Fernando Prestini, di anni 20, da Bergamo, e Francesco, di anni 23, ricercato, più volte condannato per furto. Essi avevano ricavato dal furto 650 lire.

Scosse di terremoto nel Senese

Siena, 18, notte.

Ieri tra le 14 e le 14,40 nel vicino paese di Sarteano sono state avvertite tre scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. Non si lamentano danni. Anche a Chianciano alla stessa ora delle scosse sono pure state avvertite precedute da forti boati. Un'altra scossa si rinnovò verso le 17. Molto allarme nella popolazione che si riversò nelle vie, ma nessun danno.

IL PANE

VOGHERA, 18. — I fratelli Silva, esercenti il mulino di Pinerolo Po sono stati posti in contravvenzione per produzione e vendita di farina di cereali non abburattata. Al mugnaio Emilio Cappelli è stato chiuso il mulino per giorni otto perchè deteneva farina abburattata ad una resa inferiore.

CRONACA

Tagliato in due dal treno

Due militi ferroviari, nel pomeriggio di ieri, nel perlustrare la linea ferroviaria Torino-Alessandria, scoprivano, in prossimità del semaforo del Lingotto, il cadavere di un uomo, miseramente tagliato in due. Avvisata l'autorità si recavano sul posto il medico municipale dott. Andreatto, il quale constatò che la morte del disgraziato doveva essere avvenuta da circa un'ora soltanto, probabilmente al passaggio del treno che verso le 17 parte da Porta Nuova per Chieri.

Il commissario avv. cav. Serra apprese le indagini del caso e accertò che si trattava di suicidio. Da documenti trovati sul cadavere si potè identificare il morto per Ernesto Soratti di Paolo, d'anni 38, abitante in via Madonna Cristina, 107. Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Lattoniere precipitato dal terzo piano

Il lattoniere Ugo Grassi di anni 30, si trovava ieri alle 11.45, su di un ponte, costruito all'altezza del terzo piano, sulla facciata della casa n. 8 di via Giolitti, intento a lastricare una grondaia, quando per cause non ancora accertate, perdette l'equilibrio e precipitò sul selciato dall'altezza di quindici metri. Raccolto da compagni di lavoro, il disgraziato, a mezzo di una barella della Croce Verde, venne condotto all'Ospedale Mauriziano dove egli però giunse cadavere. La morte, avvenuta per la frattura del cranio, venne constatata dal medico di guardia.

BOLLETTINO METEORICO

17 ottobre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	14	piove	
Milano	22	15	coperto	
Genova	23	17	¼ »	lung. m.
Venezia	23	16	¾ »	calmo
Firenze	26	14	¾ »	
Ancona	21	17	¾ »	»
Bologna	22	17	sereno	»
Napoli	23	13	½ coperto	»
Taranto	24	16	sereno	»
Palermo	24	13	»	»
Catania	26	12	»	lieve m.
Cagliari	24	14	»	calmo
Tripoli	26	16	»	»
Tunisi	24	17	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

MASSIMA + 22 MINIMA + 9

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temperatura massima del giorno 17 + 21

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 6,5

TEATRI

Alfieri: *Il caso si diverte*, di O. Poggio.

(*Teatro Alfieri*, 18 Ottobre 1926)

Oreste Poggio è abituato ai successi. Ogni sua commedia rappresenta una vittoria. C'è un perchè: Poggio sa quello che il pubblico vuole da lui, che cosa chiede alla Compagnia e all'attore che egli prescelto per la interpretazione, e gli dà precisamente ciò che desidera. I critici fanno delle riserve, discutono e disseziono sul genere, sulla maniera, sulla forma, ma il pubblico, soddisfatto, applaude con entusiasmo e assicura alle commedie una lunga serie di repliche. La prima di ogni commedia nuova del sempre giovane commediografo piemontese è sempre lieta. Lietissima quella di ieri sera per «Il caso si diverte». Un continuo fuoco di risate in tutti i tre atti, anche se non sempre con la stessa intensità, e ad ogni chiudersi di velario applausi ripetuti e calorosissimi. Al secondo atto, evocato da numerose ovazioni, anche Poggio, benchè riluttante, ha dovuto presentarsi ed è stato accolto da fervidissime acclamazioni di simpatia. Successo pieno.

Nel *Caso si diverte*, Poggio rovescia una situazione che ha servito a non pochi commediografi per costruire delle favole drammatiche o delle vicende tragiche: opporre all'uomo, perseguito dalla sorte, l'uomo che può permettersi qualunque capriccio perchè una buona stella lo protegge. Tutto gli va a seconda, tutto. Il caso, che per altri è ragione di guai, per lui è l'amico compiacente che gli accorda di uscire da ogni impiccio.

L'uomo fortunato che Poggio ci presenta ha delle pretese limitate. Ricco, tanto ricco da potersi concedere il lusso di fare con la moglie una vita da gran signore e di compensare lautamente e in anticipo le sue piccole amiche, non chiede al destino che di poter vivere in pace. Mantenere la serenità in casa, il che val quanto dire la calma sulle sue scappatelle, e godersi la amiche senza fastidi. Questa modestia di desideri e la giocondità del suo spirito gli rendono benigno il caso, per la maggioranza degli uomini così ingrato.

Questo il tipo. La favola: una infinita serie di contrasti comici provocati da un certo signore che innamorato della moglie dell'uomo fortunato si è fatto proposito di svelare alla donna che avrebbe desiderato far sua le tresche del marito. Una giostra nella quale l'invidioso, il maligno, ha sempre la peggio. Una giostra che porta in luce varie figure disegnate lievi con garbo e con buona vena di commedia, nessuna delle quali però ha preso di singolarità. Tipi e macchiette di facile commedie allegre francesi.

La nuova commedia di Oreste Poggio è stata data dalla Compagnia di Antonio Gandusio con molta verve. Nella figura del protagonista il commediografo ha avuto cura di comprendere tutte le caratteristiche che costituiscono l'arte di Gandusio. L'artista trova nel personaggio sè stesso e il pubblico scopre con gioia il suo beniamino. E vicendevolmente il forestiero. Lola Braccini, sempre vivile, da mihi manca commedia qualche nuovo aspetto della sua rivigorita personalità artistica; delizioso, per delicati tratti di rivale il Viarisio. Completano il quadro la signorina Fontana, dolce nella sua confidenza, la signora Marchesi bizzarra nella sua monelleria, Giacomo Almirante, comico assai della sua bonarietà. Da stamera repliche.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). Ore 20,45: «Cavalleria rusticana» e ballo «Pietro Micca».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: «Il caso si diverte» di O. Poggio.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: «Il mio cuore tra i fiochi» di De Lorta.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Compare Bonaca».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CHIABRELLA — Ore 21: Riv. «Signori si recita».

EDEON — Riv. Bluette. Ore 21: «I tre amiceri».

MANFREI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi trasmessi dalla Camera di Commercio

18 ottobre 1926

ASTI. — Barbera, Mg. 7000, da L. 18,50 a 21 al Mg. — Uvaggio, Mg. 900, da L. 16 a 20.

CASALE MONF. — Uvaggio, Mg. 2560, da L. 16,75 a 22,15 al Mg.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 2500, da L. 13,75 a 15,75 al Mg.

CHIERI. — Freisa, Mg. 4000, da L. [illegible] a 18,50 al Mg.

Bollettini trasmessi dalla Camera di Commercio

TORINO, 18. — Uvaggio, Mg. 1900, da L. 21 a 23 al Mg. — Uve meridionali, Mg. 2890, da L. 19 a 20 al Mg.

ASTI, 18. — Mg. 23.400; Barbera, da L. 14,50 a 22 al Mg. — Uve comuni, da L. 13,50 a 20,50.

ALESSANDRIA, 18. — Uva, Mg. 530, da L. 15,50 a 15,75 al Mg.

CEVA, 16. — Dolcetto, Mg. 3000, da L. 11 a 15 al Mg.

DOGLIANI, 16. — Dolcetti, Mg. 280, da L. 15,25 a 17,50 al Mg. — Barbere, Mg. 935, da L. 16 a 18,50 al Mg.

MONDOVI, 16. — Dolcetti, Mg. 15.000, da L. 16 a 18,75 al Mg. — Nebbioli, Mg. 5000, da L. 16,25 a 18,50 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 16. — Barbera, Mg. 3651, da L. 12,75 a 23 al Mg.

NOVI LIGURE, 16. — Nebbiolo, Mg. 73, a L. 13 al Mg. — Misto, Mg. 2295,5, da L. 10 a 15 al Mg. — Bianco, Mg. 60, a L. 10 al Mg.

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dall'11 al 17 ottobre 1926.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini: 260 — Vitelli 1671 — Maiali in 4 denti 109 — Maggie e maiali 58 — Tori 16 — Vacche 19 — Suini 134. — Totale capi 2365.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, Sutri maremmani, incroci. — Ovini e caprini normali. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per migliaio (non fuori dazio). — Sanati da L. 30 a 100 — Vitelli 1.a qualità da 97 a 77; 2.a qualità da 40 a 56 — Buoi e manzi da 48 a 90 — Tori da 48 a 53 — Maggie e manzi, torelli da 46 a 52 — Vacche e scrianti in genere da 20 a 30 — Suini da 60 a 68.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dall'11 al 17 nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 260 — Vitelli 1650 — Maiali in 4 denti e — Maggie e manze 9 — Tori 4 — Vacche 70 — Suini 305 — Capre 9 — Montoni e pecore 996 — Agnelli 471 — Equini 90. — Totale capi 3193.

CEREALI

Alessandria, 18. — Il prezzo del grano nostrano ha subito un altro lieve deprezzamento quotando dost in L. 148-50 al trasformato e L. 153 per merce su vagone (per quintale).

Novara, 18. — Mercato attivo. Riso mercatelli al Q.le da L. 250 a 260 — Risoni originario di qualità diverse da 192 a 200 — Risone allorio da 175 a 180 — Risone mercatelli da 145 a 155 — Risone originario delle diverse specie da 124 a 130 — Mezzagrana da 150 a 160 — Risina da 110 a 120 — Frumento da 192 a 196 — Farina di frumento all'80 % da 290 a 300 — Crusca di frumento da 108 a 110 — Cruschello da 95 a 105 — Avena da 220 a 230 — Segale da 142 a 147 — Mediga da 105 a 104.

Vercelli, 18. — Frumento al Q.le L. 190 — Granoturco L. 165 — Farina di frumento L. 220 — id. di granoturco L. 150.

FORAGGI

Alessandria, 18. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 70 a 75; id. asciutto da 64 a 66 — Agostano da 50 a 65 — Paglia pressata di grano da 30 a 32; sciolta L. 18,50.

Novara, 18. — Fieno maggengo ai cascinale al Q.le da L. 75 a 80 — Fieno agostano da 65 a 70 — Fieno terzuolo da 50 a 55 — Paglia di frumento a segale pressata da 30 a 32 — Paglia sciolta da 14 a 16 — Paglia di riso da 10 a 12.

Vercelli, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 75 — id. agostano L. 65 — id. terzuolo L. 55 — Paglia 25.

SOCIETA' TORINESE

Ring. ed omaggio sole, tono ed altre materie tenute.

Bollettino del giorno 18 ottobre 1926.

Operazioni di stazionatura. Organizzo stagionati, colli n. 4, kg. 357,50; greggia colli n. 6, kg. 509,50, lana colli n. 7, kg. 9620,00. Totale colli n. 17, kg. 9982,50.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 140, kg. 13.870,50; lana e varie n. 144, kg. 71.940,00; sete artificiali n. 1, kg. 4,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 9, lavorate n. 18. Nel mese: Greggie n. 141, lavorate n. 138.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 2. Nel mese sete n. 2, lana n. 24.

Prove bozzoli. Nella giornata n. 4, nel mese n. 19.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. S. P. A.

Movimento del giorno 18 ottobre 1926

Stazionatura e resatura: greggie n. 3, kg. 305,-; org. n. 5; organzini n. 7, kg. 156,11; ass. n. 5; Totale del giorno n. 5, kg. 461,00; ass. n. 10. Totale del mese n. 40, kg. 6150,50, ass. n. 150.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1926.

NASCITE N. 21 maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Angiolo Pietro con Fornaca Angela — Bergamasco Lorenzo con Depaoli Vittoria — Reggio Giuseppe con Botti Maria — Bruna Luca con Alessi Annetta — Cotichia Bruno con Albertazzi Elmina — Chaliar Giorgio con Pennone Goia — Colpeo Francesco con Giraudi Madia — Gibrardi Francesco con Alemagno Giuseppina — Nazzari Corrado con Beuli Teresita — Rasso Pietro con Garella Modesta — Manciati Carlo con Marchi Margherita — Auto-Gianotto battista con Giuliana Lucia — Noli ing. Silvio Eugenio con Guglielmi Maria.

MORTI: Rinaldi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 79, di Nole Verrettese, manovale, via Cigliano, 17 — Barberis Giuseppe fu Secondo, m. 84, di Torino, agiato, corso Novara 3 — Barizzo cav. Giov. Battista Bartolomeo, m. 71, di Pavia, geometra, corso Vittorio, 46 — Demy Pietina ved. Nerino, m. 83, di Abney (Svizzera) agiata, via Taiocchi 23 — Vescovi Rosaria fu Innocente, m. 78, di Castelnuovo Don Bosco, agiata, via della Rocca, 36 — Galandini cav. Ernesto fu Giovanni, m. 77, di Lugo, agiato, via Alessandria, 19 — Facchetto Antonio fu Giuseppe, m. 79, di Gassino, ripetrato, via Saccarelli, 14 — Griffa Giuseppe fu Domenico, m. 89, di La Loggia, marescialio maggiore sussistenza, via Morosini, 64 — Ferro-Fanti Brigida vedova Ferro-Cappa, m. 66, di Cuneo, casalinga, via Montebello, 69 — De Cara cav. uff. Roberto fu Sante, m. 67, di Racalmuto (agrigentino), via Valperga Caluso, 19 — Albertini Emilia nubile Guastotti, m. 74, di Vercelli, casalinga — Peirino Caterina fu Luigi, m. 56, di Torino, casalinga — Armellino Caterina ved. Nicco, m. 80, di Torino, lavandaia — Piana Amanita in Inverra, m. 31, di Cavallari, casalinga — Reymondet Domenico di Gabriele, m. 56, di Pianezza, muratore — Brenot Maria ved. Musso, m. 59, di Alessandria, casalinga — Ferrero Cristina ved. Basano, m. 9, di Santa Vittoria d'Alba, casalinga.

Minori d'anni 10, 3.

Totale 29, di cui 8 domiciliati in ospedali istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 8.

GINO PISTELLI, condirettore.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del S. Padre, serenamente spirava, dopo una vita tutta dedita al bene della famiglia, il

Cav. Rizzieri Galantini

Costernatissimi ne dànno il triste annunzio la moglie **Gilli Margherita**; le figlie **Carolina** col marito **Giuseppe Omodei-Sale**; **Vittoria** col marito **Boletti** cav. **Natale**; **Teresa**; **Rosetta** col marito ing. **Trivelli Giuseppe** e il piccolo **Franco**; i fratelli **Domenico** e famiglia; **Simone** e famiglia; la sorella **Carolina** ved. **Bandi** e famiglia; le famiglie **Gilli**, nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 Ottobre 1926.

Per espresso desiderio del Caro Estinto, si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 14.30, partendo da via Alessandria, N. 19.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Annetta Cornaglia**, «Modes», compia il dovere di annunciare il decesso del

Cav. Rizzieri Galantini

padre della consocia Sig. **Carolina Omodei**.

Castellano Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Soc. An. Lavorazione Pelli «S.A.L.P.»**, partecipa la morte del Signor

GALANTINI RIZZIERI Cav. DOMENICO

Socorso del Dott. Cav. **Natale Boletti**, Consigliere della Società.

Torino, 18 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 6,30 di oggi, è spirata dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, l'anima buona e veramente retta del

Cav. Uff. ROSARIO DE CARO

Ragioniere d'artiglieria a riposo

Cavaliere della Legione d'Onore

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie **Rachele Vecchi**, i figli Cav. Rag. **Annibale** e geometra **Eugenio** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì 19 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Via Valperga Caluso, 19. Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Torino, 18 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Confortata dai Santi Sacramenti della Religione, santamente come visse, mancava all'amore dei suoi cari all'età d'anni 80

Anna Rinaudo Ved. Del Pozzo

I figli: **Giovanni** e consorte **Adele Gaulero, Costanza** e **Francesco**; la cognata **Carola Bacchiatoni** ved. Gen. **Rinaudo**, i nipoti e parenti tutti angosciatissimi annunciano.

La Sepoltura avrà luogo Mercoledì, alle ore 9. La Trigesima si celebrerà mercoledì, 17 Novembre, alle ore 9.

Villafalletto, 18 Ottobre 1926.

All'alba di stamane serenamente spirò

CAMERANO GIGI

Studente

Lo piangono straziati il padre **Armando**, la desolata mamma **Adalgisa Tadaldi**, la sia **Gemma** che lo amò quale figlio, gli zii, le zie, i cugini, le cugine, ed i parenti tutti.

Asti, 18 Ottobre 1926.

I funerali avranno luogo in Asti, Martedì alle ore 16.

Il Sindacato Nazionale annuncia con dolore la perdita del suo impiegato

Rag.

MARIO CALCAGNO

La sepoltura avrà luogo marted

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**